SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

179ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente PINTO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

SENATO

Composizione 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(462) *RIZ ed altri. - Modifica all'articolo 1 della legge 4 agosto 1993, n. 277, recante «Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati»* *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

FONTANINI *(Lega Nord), f.f. relatore* 4
MOTZO, *ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali* 4

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 462:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 6 *e passim*
FONTANINI *(Lega Nord), f.f. relatore* 7, 16
MOTZO, *ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali* 7, 16
RIZ *(Misto-SVP)* 7
* PERLINGIERI *(PPI)* 8
RONCHI *(Progr.-Verdi-La Rete)* 9, 14
DE PAOLI *(Misto)* 9
PASQUINO *(Progr. Feder.)* 10, 22
SCOPELLITI *(Forza Italia)* 10
BACCARINI *(PPI)* 10
* ROSSI *(Misto)* 11, 25
BELLONI *(CCD)* 11
* FISICHELLA *(AN)* 12
FERRARI Karl *(Misto-SVP)* 12, 16, 17
BOSO *(Lega Nord)* 13
CAVITELLI *(Lega Nord)* 14
* DEGAUDENZ *(PPI)* 14
BRATINA *(Progr. Feder.)* 21
PIERONI *(Progr.-Verdi-La Rete)* 23
BECCARIA *(Forza Italia)* 25
MARCHETTI *(Rifond. Com.-Progr.)* 26
* SPERONI *(Lega Nord)* 27

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

LA LOGGIA *(Forza Italia)* ..... *Pag.* 28
MACERATINI *(AN)* 30
DUJANY *(Misto)* 31
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 15, 31

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 32

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 32

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Relezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE 33, 36, 37
CAPONI *(Rifond. Com.-Progr.)* 34
BELLONI *(CCD)* 36, 37

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 462:

PRESIDENTE 38

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 38

SULL'ARRESTO DI UN AVVOCATO A GELA

PRESIDENTE 39
PELLITTERI *(Forza Italia)* 38

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995..... *Pag.* 39

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 41

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 48

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 48

Apposizione di nuove firme 48

Assegnazione 49

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 50

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interpellanze 50

Annunzio 51, 53

Ritiro di interrogazioni 86

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreoli, Andreotti, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, Cusumano, De Guidi, Dolazza, Forcieri, Lavagnini, Secchi, Stajano, Torlontano, Tripodi, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pinto, a Roma, alla cerimonia solenne di insediamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; Regis e Riani ad Ottawa e Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 13 giugno 1995, ha verificato non essere contestabile l'elezione dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la regione Marche: Angeloni, Baldelli, Ballesi, Londei, Manconi, Mantovani, Natali e Pieroni;

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(462) *RIZ ed altri. - Modifica all'articolo 1 della legge 4 agosto 1993, n. 277, recante «Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati»* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 462.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri, martedì 13 giugno, si è conclusa la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

FONTANINI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge che abbiamo in esame, e che nella giornata di ieri è stato dibattuto in maniera molto ampia, vuole rimuovere un limite della legge n. 277 per l'elezione della Camera dei deputati, in particolare per la parte che riguarda lo sbarramento del 4 per cento per accedere al riparto su base nazionale dei seggi assegnati con il metodo proporzionale.

Tale limite è lesivo per le minoranze linguistiche che difficilmente potranno raggiungere una percentuale di tale entità. Nel dibattito di ieri si è parlato anche di altre leggi, non leggi dello Stato ma leggi di un consiglio regionale, sulle quali si sono concentrate molte critiche.

Inviterei ancora una volta i colleghi a soffermarsi sul disegno di legge in esame che vuole modificare una legge dello Stato per quanto riguarda l'elezione della Camera dei deputati, confermando ancora una volta il mio parere favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MOTZO, *ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo prende atto della rilevanza dei motivi che sono in discussione in questo disegno di legge ma anche dell'approfondito dibattito che si è svolto ieri. Il dibattito ha fornito molti spunti e il Governo deve necessariamente formulare alcune considerazioni che hanno carattere prevalentemente tecnico anche se non possono prescindere da valutazioni di carattere generale.

Versiamo in tema di leggi elettorali. Come ho già avuto occasione di dire in precedenza, in ordine ad un altro caso, le leggi elettorali sono considerate, ritengo unanimemente, in dottrina, se mi è consentito questo riferimento un po' accademico, leggi politiche per eccellenza. Di qui la necessità di procedere con cautela alla valutazione dei problemi che sono in qualche modo evocati e originati da questo disegno di legge.

Il Governo ritiene che sia necessario valutare con attenzione il regime delle leggi elettorali generali. Solo nel quadro di una messa a regime o di una rettifica di leggi elettorali nazionali è possibile prendere in considerazione, così come probabilmente è necessario e utile, le esigenze che sono collegate alla proposta in esame.

Ritengo personalmente, ma è anche il punto di vista del Governo, che sia necessario stabilire una disciplina previa in materia elettorale

che concerna tutte le minoranze, e non aggiungo tutte le autonomie speciali, problema questo che è stato avanzato in alcuni interventi. Ho l'impressione che il discorso si allargherebbe troppo.

Vorrei anche segnalare un dato emerso nella discussione che può contribuire a questo inquadramento generale. Nell'ottica dell'eliminazione della quota proporzionale, quota ancora presente nelle leggi elettorali generali, il problema sollevato da questo disegno di legge potrebbe al limite anche rivelarsi come un problema ormai superato, non dico come un falso problema, ma un problema superato.

Nel frattempo il Governo ritiene necessario puntare almeno a rappresentanze politiche interetniche, cioè all'applicazione dei sistemi elettorali in modo da consentire tranquillamente la costituzione di equilibrate rappresentanze politiche. Però è necessario qui fare una distinzione.

Debbo purtroppo constatare che la giurisprudenza della Corte costituzionale sembra avere degli ondeggiamenti. È necessario distinguere, a mio avviso, tra minoranze etniche e minoranze linguistiche. Ricordo qui al collega, professor Riz, che a suo tempo ho seguìto la seconda fase dell'applicazione degli accordi De Gasperi-Gruber, cioè quella portata avanti da Kreisky-Ferri per intenderci, e il problema dell'identificazione esatta del concetto di minoranza etnica e minoranza linguistica è sorto anche in quell'occasione. Direi che si tratta di una questione ricorrente, perchè ancora in occasione della redazione della Costituzione di Cipro il problema è riaffiorato, ed è continuamente sul tappeto.

A tal proposito, vorrei ricordare che le norme della Costituzione che vengono evocate nel contesto di questo discorso si riferiscono a minoranze linguistiche. In special modo, l'articolo 6 della Costituzione si riferisce a queste ultime e non ad etnie o a minoranze etniche. Ripeto che la Corte costituzionale in realtà ha fatto qualche confusione tra i due concetti, il che non toglie che sullo sfondo della discussione si debba tener presente la possibile distinzione tra minoranze etniche e minoranze linguistiche.

Il sistema del censimento generale, che pure è stato evocato nel contesto di questo discorso, e quindi delle dichiarazioni di appartenenza o di aggregazione, è certamente un sistema che è rivolto piuttosto a distinguere etnie e quindi appartenenze etniche, e certamente non appartenenze linguistiche. Lo segnalo perchè anche questo è un dato che, ad avviso del Governo, è bene tener presente.

Abbrevierò il mio discorso omettendo ulteriori molteplici considerazioni. Vorrei soltanto rilevare che l'argomento, che poi costituisce un argomento di fatto, evocato nel contesto della proposta n. 462, secondo il quale i «residenti» di lingua italiana votino per i partiti nazionali e si suppone che i residenti non di lingua italiana votino per gli altri partiti locali, naturalmente non modifica di una virgola il testo dell'articolo 48 della Costituzione. Il voto è libero ed uguale e la circostanza di fatto relativa all'orientamento della prevalenza dei voti per l'una o l'altra formazione politica non significa che i residenti dell'una lingua - non mi riferisco all'etnia - non possano votare per i partiti nazionali, o viceversa. Questo è certamente prevedibile e direi che è conforme al dettato dell'articolo 48 della Costituzione.

Vi sono poche ulteriori considerazioni da aggiungere alle valutazioni generale che, a mio avviso, sono necessarie, ma vorrei far presente che la sentenza della Corte costituzionale, che ha preso in considerazione questo problema, ricorda che la stessa provincia autonoma di Bolzano - ricorrente - per quanto riguarda i deputati da eleggere nei collegi uninominali con il metodo maggioritario in numero di otto per la circoscrizione trentino-Alto Adige, dichiara che non sorgono questioni, dato che i quattro collegi del Trentino e i quattro dell'Alto Adige sono costituiti così da rispondere alla realtà etnica locale. Sottolineo il dato testuale «... alla relatà etnica locale»: si ritorna, in qualche modo, al problema che avevo segnalato in origine.

Per concludere, il Governo ritiene che il problema debba essere affrontato nel quadro di un riesame delle leggi elettorali nazionali in considerazione dello *status* di tutte le minoranze etniche o linguistiche - dovremmo dire linguistiche, secondo il testo attuale dell'articolo 6 della Costituzione - e che solo nel quadro di questa riconsiderazione possa eventualmente tenersi conto della circostanza che le minoranze linguistiche presenti nella provincia di Bolzano, le due più rilevanti, possano eventualmente godere di un regime particolare - non dico privilegiato - considerando il vincolo per lo Stato italiano a conformarsi agli obblighi derivanti da trattati internazionali.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 462

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Ronchi e dallo stesso già illustrato nel corso della seduta di ieri, il cui testo è il seguente:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 462,

impegna il Governo

ad attivare la procedura costituzionale prevista dall'articolo 107 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige per far sì che sia la scelta di appartenenza o di aggregazione espressa ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, come sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo 1° agosto 1991, n. 253, sia la mancata

espressione di alcuna scelta di appartenenza o di aggregazione, non possano costituire ragione di limitazione di diritti civili e politici, nè di limitazione di diritti di candidabilità e di eleggibilità ad alcuna carica pubblica elettiva, per tutti i livelli istituzionali, nonchè a far sì che le norme e gli atti prodotti in violazione delle presenti disposizioni siano dichiarati nulli».

9.462.1. (già em. 1.0.1) RONCHI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

FONTANINI, *f.f. relatore*. Esprimo parere favorevole.

MOTZO, *ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali*. Il Governo si rimette all'Aula.

RIZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio tediarvi con un intervento sull'ordine del giorno. Desidero solo richiamare l'attenzione della Presidenza sul fatto che l'ordine del giorno riguarda le elezioni amministrative nella regione Trentino-Alto Adige e in particolare quelle per il sindaco. In questa sede stiamo invece esaminando un disegno di legge relativo alle elezioni politiche, per le quali il problema sollevato dall'ordine del giorno presentato dal senatore Ronchi non sussiste.

La seconda considerazione che intendo fare è che con il presente ordine del giorno si propone in sostanza una censura contro una legge regionale del Trentino-Alto Adige. Non so se sia coerente con le sue funzioni costituzionali che il Parlamento si sostituisca alla Corte costituzionale nel dichiarare l'illegittimità costituzionale di una legge della regione Trentino-Alto Adige; personalmente credo che questo compito spetti non al Parlamento ma unicamente ed esclusivamente alla Corte costituzionale, secondo quanto stabilisce la Costituzione.

Dunque l'ordine del giorno è - a mio avviso - palesemente inammissibile o improponibile e per queste ragioni ritengo che la Presidenza dovrebbe, ai sensi dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento, dichiarare la improponibilità dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Riz, per entrare nel merito della questione da lei sollevata, devo riconoscere che l'orientamento della Presidenza corrispondeva con il suo quando l'ordine del giorno aveva ancora la formulazione dell'emendamento. Tuttavia, attenendoci alla prassi dei nostri lavori, è sufficiente che ci sia una inerenza generica perchè gli ordini del giorno vengano accettati. In questo caso quindi tenderei ad ammettere l'ordine del giorno. Peraltro, rileggendolo, non intravedo una censura alla legge regionale ma un invito al Governo ad attivare la procedura costituzionale prevista dall'articolo 107 del testo unico

delle leggi costituzionali recanti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

Sono pertanto orientato a dichiarare l'ammissibilità di questo ordine del giorno.

PERLINGIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERLINGIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere molto brevemente un punto di vista analogo a quello espresso dal senatore Riz. Ritengo che, nonostante la prassi consenta la presentazione di ordini del giorno in relazione a problemi non strettamente connessi con l'oggetto della discussione, non sia opportuno continuare in essa, in quanto questo sconvolge a mio avviso la corretta applicazione del Regolamento del nostro Senato.

Questo ordine del giorno certamente si riferisce ad una materia del tutto diversa rispetto a quella trattata dal disegno di legge che invece si propone di porre in termini di parità minoranze linguistiche in relazione ad una legge pensata con un limite del 4 per cento relativamente alla quota proporzionale a livello nazionale. Si parla qui invece dell'attivazione di una procedura costituzionale che si riferisce ad una competenza di una legge regionale.

Ho l'impressione che forse proprio su questo punto occorrerebbe cambiare impostazione, rispettando maggiormente le competenze esclusive delle regioni e nello stesso tempo facendosi da parte su questioni che sono di loro competenza esclusiva.

Questo ordine del giorno, tra l'altro, non mi sembra del tutto apprezzabile, specialmente nella sua ultima parte, perchè presenta per molti versi un aspetto di ambiguità. Cosa significa che bisogna «far sì che le norme e gli atti prodotti in violazione delle presenti disposizioni siano dichiarati nulli»? Non si riesce a comprendere come si possa applicare la categoria della nullità alle norme. A me sembra quindi che questo ordine del giorno, pur predisposto con tutta la competenza e la diligenza necessarie, non abbia nulla a che fare con la questione posta dal disegno di legge. Non solo: anzichè portare un contributo di chiarezza finisce con il creare maggiori ambiguità.

Sono comunque dell'opinione che quest'Aula, il Parlamento non si possano sostituire alla Corte costituzionale per giudizi di legittimità costituzionale di leggi regionali. *(Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano).*

PRESIDENTE. Senatore Perlingieri, ritengo che la Presidenza non possa che ribadire la decisione presa, anche a fronte della sua dichiarazione contraria a questo ordine del giorno. Passiamo alla votazione.

RONCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Presidente, non per ritornare sull'argomento, che è risolto, ma mi permetto di osservare che l'affinità di argomento è alla base della proposta di legge dei colleghi della *Südtiroler Volkspartei* nata dalla considerazione che un diritto di una minoranza a loro avviso non sarebbe rispettato e quindi è necessario intervenire sul sistema elettorale.

Appellandomi a questo argomento sostanziale, cioè al diritto delle minoranze in Alto Adige, presento questo ordine del giorno perchè esistono minoranze che non avendo fatto la scelta etnica sono state discriminate nel loro diritto di potersi candidare ad elezioni sia pure di livello amministrativo.

L'ordine del giorno impegna il Governo ad attivare una procedura costituzionalmente prevista. Non si capisce quindi perchè non dovremmo avere questo diritto che fra l'altro è l'unica via che il Parlamento ha a disposizione per sottoporre a modifica questo tipo di norma. Quindi non ci sostituiamo affatto alla Corte costituzionale ma attiviamo l'unica via legalmente, legislativamente e costituzionalmente prevista affinchè le norme per la scelta dell'appartenenza etnica, compresa la mancata espressione di scelte di appartenenza etnica, non diventino elemento di limitazione di diritti di candidabilità e di eleggibilità ad alcuna carica pubblica elettiva per tutti i livelli istituzionali.

Ritengo questo un atto doveroso; non credo sia la scelta di una parte politica, perchè ritengo che i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione debbano valere per tutti. Se, con un'interpretazione a mio parere forzata dello Statuto, la regione Trentino-Alto Adige ha introdotto l'obbligo di dichiarazione di appartenenza etnica come condizione per la candidabilità a cariche amministrative, tale norma ritengo vada rivista perchè vi sono alcuni princìpi fondamentali della nostra Costituzione che non sono disponibili. Non può essere invocata l'autonomia regionale in violazione di diritti civili fondamentali, come il diritto all'elettorato passivo, che non sono disponibili.

In questo caso il federalismo regionalista non c'entra nulla, perchè se una regione stabilisce una norma incostituzionale giustamente dovrebbe intervenire la Corte costituzionale, ma dovrebbe intervenire in correzione legislativa anche il Parlamento della Repubblica democratica che è fondata sulla nostra Costituzione.

Per questi motivi raccomando sia nel merito che nel metodo la votazione a favore dell'ordine del giorno.

DE PAOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI. Signor Presidente, si sta continuando uno strano balletto iniziato ieri: da un lato abbiamo un disegno di legge presentato dai senatori della *Südtiroler Volkspartei*, che si richiamano alle leggi italiane e propongono anche per la loro regione di essere tutelati esattamente come tutti cittadini italiani nel rispetto della nostra Carta costituzionale; dall'altro lato vi è il tentativo da parte del senatore Ronchi e ieri della senatrice Scopelliti di porre il problema politico delle elezioni comunali di Bolzano, che ha visto l'esclusione di Langer dalla candidatura a sin-

daco, che però esula completamente dall'oggetto della nostra discussione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Ronchi, pur comprendendo che è dettato da un sentimento di democrazia, a mio parere è sbagliata la sede; altre erano le istanze da presentare, probabilmente avrebbe dovuto utilizzare il tribunale regionale affinchè le sue motivazioni avessero pieno diritto di cittadinanza. Pertanto il mio voto sarà contrario.

PASQUINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'ordine del giorno del senatore Ronchi per le motivazioni assolutamente convincenti che sono state addotte, poichè si tratta di una raccomandazione al Governo per cercare di fare sì che una legislazione regionale non prevarichi su alcune norme costituzionali.

Credo che l'ordine del giorno sia perfettamente congruente con la materia di cui stiamo trattando e mi auguro che il senatore De Paoli ripensi a quel che ha detto, poichè la materia è strettamente collegata. trattandosi di diritti delle minoranze, e in questo caso non solo delle minoranze in senso tecnico, ma addirittura dei diritti individuali delle persone a potersi candidare a cariche elettive.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

Sottolineo anch'io non solo la pertinenza dell'ordine del giorno, ma anche la sua grande importanza. Sarebbe molto stravagante che una forza politica chiedesse l'applicazione di una norma costituzionale in difesa delle minoranze etniche e poi non chiedesse o non volesse, così come non ha e come non chiede, lo stesso rispetto sul territorio.

L'obiezione sollevata dal collega Riz, e poi anche dal collega De Paoli, mi sembra abbastanza strana, perchè è un pò come invitarci a casa sua per portarci a conoscenza dei suoi problemi dicendo: «Difendete me che sono una minoranza etnica» per concludere poi, nel momento in cui entriamo in casa, che però non dobbiamo impicciarci dei fatti suoi, perchè della regione intende occuparsene da solo. Mi sembra un atteggiamento poco democratico, poco trasparente e soprattutto poco rispettoso delle minoranze etniche.

BACCARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Signor Presidente, a nome del Gruppo del Partito popolare italiano dichiaro il voto favorevole sull'ordine del giorno n. 1. Ri-

tengo si possa concordare con quanto affermava prima il senatore Ronchi e soprattutto che si debba sottolineare il fatto che è proprio in relazione al buon senso del costituente che si deve ritenere questa la sede opportuna per affrontare il problema; il buon senso del costituente che insieme ha garantito – e non poteva fare diversamente – i diritti individuali e quelli delle minoranze, gli uni e gli altri garantendosi reciprocamente. Una divisione di queste garanzie significherebbe andare contro non soltanto al buon senso ma allo stesso spirito della Costituzione.

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROSSI. Signor Presidente, ritengo che lo spirito dell'ordine del giorno Ronchi possa essere accolto anche da chi voterà a favore del disegno di legge presentato dai senatori Riz, Ferrari Karl e Thaler Ausserhofer. Tuttavia l'attuale formulazione dell'ordine del giorno comporta delle difficoltà anche per chi è disposto ad approvarlo. Non credo infatti che il Senato possa impegnare il Governo «a far sì che le norme e gli atti prodotti in violazione delle presenti disposizioni siano dichiarati nulli»; il Governo non può far niente affinchè queste norme e questi atti siano dichiarati nulli. Ritengo che l'ordine del giorno possa essere meglio formulato attraverso l'eliminazione delle ultime tre righe. Se così sarà fatto, dichiaro sin da ora il mio voto favorevole all'ordine del giorno.

BELLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLONI. Signor Presidente del Senato, colleghi, sia il disegno di legge in esame sia l'ordine del giorno n. 1 pongono alla nostra attenzione questioni di rango costituzionale e quindi, in quanto tali, di particolare spessore. Sono favorevole alla modifica dell'articolo 1 della legge 4 agosto 1993, n. 277, perchè effettivamente il sistema attuale penalizza una minoranza. A me non interessa che sia quella sudtirolese o quella altoatesina; è il principio generale che mi preme proteggere e rafforzare. Ogni minoranza deve essere protetta al massimo grado perchè la civiltà di una nazione e la sua capacità di essere tale sono direttamente proporzionali alla protezione che viene assicurata alle sue minoranze: tanto più sono protette tanto più forte e civile è quella nazione.

L'ordine del giorno n. 1, ispirato a princìpi assolutamente condivisibili, è però proposto in una sede, in un momento e produce effetti tali che non può essere da me condiviso. Lo Statuto della regione in questione richiede una dichiarazione di appartenenza etnica il che non mi sembra che comporti problemi di discriminazione. Infatti, proprio in una regione dove la coesistenza di varie etnie pone determinati problemi, tale dichiarazione consente di poter meglio esercitare i propri diritti costituzionalmente protetti. Il fatto che la candidabilità sia subordinata alla dichiarazione di appartenenza etnica, quindi, non costituisce, a mio modesto parere, un motivo di discriminazione. Comunque il punto

non è questo, quanto quello se il Parlamento possa dichiarare incostituzionale lo Statuto di una regione a statuto speciale ovvero dichiarare nulli gli atti prodotti in violazione delle disposizioni richiamate nell'ordine del giorno.

Punto primo: il Parlamento fa le leggi, le abroga, ma non può dichiararle nulle, anche perchè (lo diceva il senatore Perlingieri) la categoria della nullità non è applicabile alle norme; semmai si parlerà di illegittimità, nella specie di illegittimità costituzionale, trattandosi di norme statuali o regionali.

Punto secondo: la verifica della legittimità di una norma contenuta nello Statuto speciale è sottoposta innanzi tutto alla verifica del commissario di Governo e poi la possibilità del rimedio, ove se ne rilevino profili di incostituzionalità, è affidata per legge, quindi con competenza e giudirisdizione esclusive, alla Corte costituzionale. Si attuerebbe veramente una sovrapposizione di poteri e una confusione - da cui deriverebbe anche un conflitto di attribuzioni tra Parlamento e Corte costituzionale - se dovessimo orientarci nella direzione che questo ordine del giorno propone.

Pertanto esso, prima ancora che inammissibile, mi sembra che sotto questo profilo sia improponibile, proprio perchè il Parlamento non ha il potere (e se lo esercitasse lo eserciterebbe in maniera esorbitante e comunque con profili di incostituzionalità) di dichiarare la nullità e via dicendo.

Ecco quindi perchè sono contrario all'ordine del giorno proposto, ancorchè - tengo a sottolinearlo per evitare confusioni - io sia assolutamente d'accordo con i principi di fondo che hanno animato il suo estensore.

FISICHELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FISICHELLA. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare che il Gruppo di Alleanza Nazionale è favorevole all'ordine del giorno presentato dal collega Ronchi, in quanto ritiene che i diritti di cittadinanza politica prevalgano su ogni altro tipo di considerazioni in qualche modo più particolaristiche, come possono essere quelle, che pure hanno il loro grande rilievo, la loro grande importanza, relative alla tutela delle minoranze: proprio perchè devono riguardare tutte le minoranze, è il principio della cittadinanza politica che, come tale, prevale su considerazioni di ogni altro tipo.

Quindi con questo spirito e in questo senso confermiamo il nostro voto favorevole all'ordine del giorno.

FERRARI Karl. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, intervengo ora sull'ordine del giorno; per quanto riguarda il disegno di legge mi riservo di intervenire in una fase successiva, quando ne tratteremo gli articoli.

Circa l'ordine del giorno, devo precisare alcune affermazioni sbagliate che sono state fatte. Anzitutto non è vero che sia stata una minoranza linguistica (questa dizione sembra piaccia di più al Ministro, rispetto a quella di «minoranza etnica»; ma non voglio fare discorsi accademici) ad imporre questo tipo di norma regionale: il consiglio regionale della regione Trentino-Alto Adige, che ha la competenza in materia, è composto a stragrande maggioranza dal gruppo linguistico italiano, non da quello tedesco, per cui non si può criticare e accusare il gruppo linguistico tedesco di trovare delle discipline, delle regolamentazioni in disaccordo con il gruppo linguistico italiano.

Per quanto riguarda questo particolare problema, sarebbe la fine del nostro ordinamento libero se il Parlamento - come hanno già detto altri intervenuti nel dibattito - dovesse d'ora in poi al posto della Corte costituzionale constatare la legittimità o l'illegittimità costituzionale degli statuti regionali o addirittura delle leggi regionali. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

In moltissimi casi la Corte costituzionale è intervenuta ed ha esaminato la questione. Vogliamo togliere dal nostro ordinamento la possibilità che intervenga l'organo cui la Costituzione ha attribuito la competenza a decidere della costituzionalità o meno di una determinata norma?

Inoltre sarebbe necessario avere più tempo per approfondire una materia così delicata e per esporre tutti i motivi storici e contingenti, propri di quella zona, che hanno portato a questa disciplina. Del resto, è stato già fatto ricorso alla competente autorità giudiziaria ed anche alla Corte costituzionale: aspettiamo la sentenza della Corte, cioè dell'organo che ha competenza a decidere. Nel frattempo invito tutti i colleghi a non approvare questo ordine del giorno che genera nuova conflittualità con un gruppo linguistico e ad esaminare in altra sede il problema. Dichiaro il voto contrario della *Südtiroler Volkspartei.*

BOSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSO. La Lega Nord dichiara il suo voto contrario a questo ordine del giorno. A nome del Gruppo, chiedo che la votazione sia nominale con scrutinio simultaneo.

Con questo ordine del giorno si arriva a negare il diritto di delibera e di legiferazione da parte della regione Trentino-Alto Adige. Abbiamo ascoltato strani interventi di parlamentari che in sostanza dicono di voler dare dignità autonomistica alle regioni italiane, che bisogna dare ad ogni regione il diritto di legiferare secondo la propria realtà storica e territoriale.

Di fronte a questi discorsi, non posso che riconoscere ancora una volta la grande differenza tra i parlamentari del Nord e quelli del Sud. *(Commenti del senatore Ronchi).*

Assistiamo al tentativo di negare un diritto sovrano della comunità della mia regione. Ricordo però che in Trentino-Alto Adige abbiamo la presenza di due «vicerè», i commissari di Governo, uno a Trento e uno a Bolzano, i quali hanno dato il proprio parere favorevole a questa

norma. Noi vogliamo riconoscere veramente il potere sovrano della regione Trentino-Alto Adige di decidere le proprie leggi. Pertanto la Lega Nord voterà contro l'ordine del giorno.

CAVITELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e lo do la parola.

CAVITELLI. Signor Presidente, se la posizione del mio Gruppo è quella espressa dal collega Boso, mi dichiaro in dissenso per ragioni di principio più che per ragioni di merito. Ritengo che le motivazioni che hanno portato il senatore Ronchi a presentare questo ordine del giorno attengano in primo luogo ai diritti della persona e siano pertanto condivisibili.

PRESIDENTE. Il senatore Ronchi si era riservato di formulare un testo finale dell'ordine del giorno, sulla base delle osservazioni avanzate da alcuni colleghi. Ha pertanto facoltà di parlare.

RONCHI. Signor Presidente, penso di accogliere almeno in parte la richiesta del senatore Rossi precisando che non è il Governo che dichiara la nullità; può soltanto attivare una procedura che comporta una modifica, concordata con la Commissione paritetica, dello Statuto.

Le modifiche che propongo di introdurre sono le seguenti: dopo le parole «atti prodotti» bisognerebbe aggiungere le altre «che risultassero» per non dare un giudizio a priori; e dopo le parole «siano dichiarate» si dovrebbero inserire le altre: «rispettivamente illegittime e»; vale a dire illegittime le norme e nulli gli atti con ciò accogliendo anche la richiesta di correzione formale.

DEGAUDENZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* DEGAUDENZ. Esprimo un voto contrario a questo ordine del giorno per vari motivi.

Innanzitutto le modifiche apportate all'ordine del giorno non chiariscono la situazione e la lasciano del tutto immutata rispetto al precedente testo.

Inoltre, l'ordine del giorno, nonostante le argomentazioni che sono state portate, è a mio avviso completamente al di fuori del merito della questione posta dal disegno di legge. Esso tende a stravolgere un equilibrio conquistato in anni di paziente lavoro di costruzione, in anni che bisognerebbe conoscere nei particolari e nelle sue fasi storiche precedenti e successive alla seconda guerra mondiale per poter capire quale sia la situazione sociale, culturale e civile nella provincia autonoma di Bolzano. Pur essendo trentino ritengo di conoscerla abbastanza.

A mio avviso l'ordine del giorno rappresenta un elemento di perturbazione piuttosto grave.

Infine, la dichiarazione di appartenenza etnica non va intesa come discriminazione bensì nel senso di fare chiarezza nell'ambito della provincia di Bolzano per ciò che attiene alla vita civile, ai posti di lavoro, alla scuola ed altro, in un equilibrio che è stato condiviso dai Governi ed anche dal gruppo etnico italiano.

Ribadisco pertanto che voterò contro questo ordine del giorno. *(Applausi del senatore Ferrari Karl).*

PRESIDENTE. Ricordo che è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno n. 1.

Invito il senatore segretario a verificare se tale richiesta avanzata dal senatore Boso risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Ronchi, nel nuovo testo.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	170
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	105
Contrari	45
Astenuti	19

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 462

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. Al comma 2 dell'articolo 1 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto

del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, della legge 4 agosto 1993, n. 277, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole «e per la circoscrizione elettorale Trentino-Alto Adige in sede di Ufficio centrale circoscrizionale».

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al comma 1 dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, come sostituito dall'articolo 5 della legge 4 agosto 1993, n. 277, dopo le parole: «dei verbali da tutti gli Uffici centrali circoscrizionali» sono inserite le seguenti: «, escluso quello del Trentino Alto-Adige,».

1.1 FERRARI Karl, RIZ, BRICCARELLO, CONTESTABILE, BOSO, LARIZZA, BAGNOLI, FABRIS, LADU

Invito i presentatori ad illustrarlo.

FERRARI Karl. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 non apporta alcuna novità nella sostanza, perchè si tratta soltanto di coordinare una norma contenuta in un'altra parte della legge che noi oggi vogliamo modificare. Infatti, chi è favorevole all'approvazione del disegno di legge al nostro esame concorderà anche con questo emendamento che tende ad apportare una modifica corrispondente ad un articolo successivo; la nostra proposta modificativa tende a coordinare meglio il testo, come mi è stato fatto presente anche dagli uffici. Infatti, non vi è nulla di nuovo per quanto riguarda il merito, ma è necessario eliminare una lieve differenza tra una norma legislativa ed un'altra. Quindi, è necessario tener conto anche dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, come sostituito dall'articolo 5 della legge 4 agosto 1993, n. 277.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FONTANINI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

MOTZO, *ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Ferrari Karl e da altri senatori.

È approvato.

TURINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento aggiuntivo 1.0.1 è stato trasformato nell'ordine del giorno n. 1, già approvato dall'Aula.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FERRARI Karl. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia permesso di intervenire in sede di dichiarazione di voto, perchè il contenuto del disegno di legge oggi al nostro esame è troppo importante. A tal proposito, vorrei controbattere alcune affermazioni che sono state fatte in quest'Aula e che non corrispondono a verità.

La collega Scopelliti, portando dei dati falsi, nega il diritto alle minoranze linguistiche di poter eleggere il proprio deputato con il sistema proporzionale, in evidente contrasto con l'invito della Corte costituzionale. Spero di poter dimostrare, senza toni polemici, che le affermazioni della senatrice Scopelliti non sono vere. La senatrice Scopelliti ed anche il collega Ronchi hanno sostenuto che tutti e quattro i candidati eletti nella provincia di Bolzano con il sistema maggioritario sono candidati della *Südtiroler Volkspartei*, cioè del gruppo linguistico tedesco, mentre il rappresentante italiano sarebbe stato eletto con il sistema proporzionale; hanno affermato inoltre che se si accettasse la nostra proposta anche questo posto verrebbe occupato da un candidato del gruppo linguistico tedesco.

È facile dimostrare che ciò non è vero, è stato creato il collegio di Bolzano e Laives per permettere la elezione di un candidato di lingua italiana con il sistema maggioritario: il deputato si chiama Pietro Mitolo, di Alleanza Nazionale.

Preferirei superare le altre obiezioni che sono state fatte ieri e che non corrispondono a verità, sulle quali potrò tornare nel caso al termine di questo mio intervento. *(Brusìo in Aula. Richiamo del Presidente).*

PRESIDENTE: Colleghi, faccio fatica a sentire io stesso.

FERRARI Karl. Desidero richiamare alcune realtà europee che forse anche lo stesso Ministro ha dimenticato. Per quanto riguarda il problema da noi sollevato, vale a dire la non apposizione di una soglia minima qualsiasi per le minoranze etniche - o linguistiche, come si preferisce - mi sia consentito far notare quanto segue. *(Brusìo in Aula. Ripetuti richiami del Presidente).*

In molti Stati europei questo problema è stato risolto nel senso da noi proposto. La Polonia, nonostante i rapporti in passato non sempre tranquilli con la Germania, nonostante l'aggressione brutale e le gravi colpe della Germania nei suoi confronti, ha ritenuto giusto, equo e necessario prevedere una deroga per la minoranza linguistica tedesca alla quale non si applica la soglia minima del 5 per cento prevista invece per i polacchi. A noi altoatesini non è riconosciuto ciò che le minoranze tedesche hanno invece ottenuto senza difficoltà dai polacchi.

Molti sostengono che siamo la minoranza che ha un trattamento modello, da imitarsi in Europa. Noi non abbiamo le conflittualità fra i vari gruppi etnici che ci sono in Bosnia e in altre parti della ex Jugoslavia e in Spagna. Molti credono che ciò sia solo merito del potere centrale dello Stato italiano se in Alto Adige non si sono create le tensioni, i disordini e le violenze che vediamo oggi in molte parti d'Europa fra le diverse etnie.

Se la situazione è diversa in Alto Adige, il merito principale va riconosciuto alle popolazioni locali e non solo allo Stato centrale che è invece criticato da quasi tutti i partiti presenti in Parlamento per la poca sensibilità per le autonomie e il decentramento. La richiesta del federalismo avanzata da molti trova la sua giustificazione ed origine nella sofferenza che sentiamo nei confronti di un potere centrale che non lascia spazio alle autonomie regionali.

Si parla spesso di come vengano trattate bene in Alto Adige le minoranze; vorrei allora ricordare come sono state trattate le minoranze italiane in Austria citando un documento che può essere facilmente controllato. Le mie quindi non sono dichiarazioni che non sono vere come lo sono invece quelle fatte ieri. Nel testo, facente riferimento alla situazione del 1907, si legge: «Nel Parlamento austriaco agli italiani spettava, secondo la legge elettorale austriaca del 1907, un deputato già per 30.000 voti e anche prima della legge elettorale del 1907 gli italiani erano privilegiati con un rapporto del 3,69 per cento dei deputati rispetto alla popolazione che era invece soltanto del 2,83 per cento». Vale a dire che i deputati del Parlamento di Vienna erano rappresentati con un'aliquota maggiore rispetto alla loro popolazione. «I deputati del Parlamento di Vienna potevano parlare nella loro madrelingua». Questo si può controllare in molte pubblicazioni, ma ne cito una per tutte: la pagina 1993 del libro «Südtirole eine Frage des europaeschen Gawissens» di Franz Huter.

Se la situazione in Alto Adige è più tranquilla è merito in primo luogo, come ho già detto, delle popolazioni locali dei tre gruppi linguistici. Ritengo però necessario, per mantenere la possibilità di sviluppare ulteriormente la convivenza tra i diversi gruppi, che le giuste richieste di minoranze linguistiche vengano rispettate. Non si possono violare diritti fondamentali come quelli di poter eleggere i propri rappresentanti politici anche con il sistema proporzionale.

Con l'attuale sistema le minoranze linguistiche vengono discriminate e non tutelate come prevede invece la Costituzione, perchè l'Italia non riconosce gli stessi diritti che rispettano gli altri Paesi europei, non solo la Polonia. Cito il Belgio: in questo paese vivono circa 67.000 cittadini di lingua tedesca (che sono però orgogliosi di essere belgi); ad essi viene garantito un parlamentare europeo senza che si debbano alleare con altri partiti, nè fiamminghi nè valloni. Tale diritto non viene invece riconosciuto, parlo sempre del Parlamento europeo, ai südtirolesi che sono ben 300.000, cioè tre-quattro volte i cittadini di lingua tedesca in Belgio. Anche questa richiesta è stata fatta più volte dai rappresentanti altoatesini in accordo con la minoranza valdostana ma fino ad oggi non è stata accolta.

Non ha senso sostenere che in Alto Adige tutto va bene e che non ci sono problemi con le minoranze se non si riconoscono almeno i diritti fondamentali.

Noi chiediamo molto meno dei belgi di lingua tedesca; proponiamo di non escludere la possibilità di riconoscerci anche il diritto di poter eleggere un rappresentante della Camera dei deputati con il sistema proporzionale.

La *Südtiroler Volkspartei* si limita a chiedere il rispetto dei diritti e la tutela delle minoranze linguistiche nel Trentino-Alto Adige e con la stessa convinzione - e questo vorrei dirlo anche ad altri colleghi che spesso sollevano questo problema - pretende la tutela della minoranza italiana e il rispetto dei diritti di questa all'estero, come ad esempio in Slovenia.

Personalmente ho intrattenuto ottimi rapporti con il parlamentare Roberto Battelli cittadino sloveno di lingua italiana; come membri dell'Assemblea parlamentare della CSCE ci siamo impegnati insieme nella difesa delle minoranze linguistiche in Europa e credo che il Parlamento italiano si interessi poco ai problemi delle minoranze italiane all'estero.

Sarebbe certamente utile ed opportuno - ed io lo propongo - invitare ad un incontro a Roma (a spese del Senato) i parlamentari rappresentanti di minoranze linguistiche all'estero che ci potrebbero informare dei loro problemi. I rappresentanti della *Südtiroler Volkspartei* chiedono con convinzione un'adeguata tutela anche dei loro diritti e delle loro giuste aspettative.

Qual è, per ritornare al nostro argomento, la situazione in Trentino-Alto Adige? In Trentino-Alto Adige vengono eletti dieci deputati, otto con il sistema maggioritario e due con quello proporzionale. Avendo le due province di Trento e Bolzano - e questo è stato illustrato molto bene dal collega Degaudenz che è trentino ed anche dal collega Boso, contro i propri interessi - pressochè la stessa popolazione, metà dei deputati dovrebbero essere attribuiti alla provincia di Trento e l'altra metà

a quella di Bolzano. Con il sistema maggioritario vengono infatti eletti quattro candidati in provincia di Trento e quattro in provincia di Bolzano. Come ho già detto, uno dei quattro è del gruppo linguistico italiano; non sono perciò vere le affermazioni fatte ieri da alcuni colleghi.

Essendo il gruppo linguistico tedesco della provincia di Bolzano escluso dal sistema proporzionale, tutti e due i deputati eletti nelle ultime elezioni con il sistema proporzionale sono stati eletti nel Trentino. Questa è un'altra ingiustizia: abbiamo due province con la stessa popolazione, ma per Bolzano i deputati eletti con il sistema maggioritario sono solo quattro, mentre a Trento i deputati sono sei contrariamente a quel che si voleva ottenere con la legge elettorale. Qui chiedo la comprensione e una giustizia concreta per il gruppo linguistico tedesco.

La distribuzione tra Trento e Bolzano è una conseguenza ingiusta e discriminante.

Un'ingiustizia ancora più evidente risulta da un confronto dei voti ottenuti nelle ultime elezioni dal candidato di minoranza di lingua tedesca, che ha ottenuto in regione - e questo è controllabile fino all'ultima cifra nella «Navicella» - 231.000 voti e non è stato eletto, come ovvio non potendo raggiungere la soglia del 4 per cento; è stato invece eletto con il sistema proporzionale un candidato con 73.000 voti, che ha ottenuto cioè meno di un terzo dei voti del candidato rappresentante della minoranza linguistica tedesca: questa è la grave e intollerabile ingiustizia. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Senatore Ferrari Karl, le resta ancora un minuto.

PASQUINO. Ancora? *(Commenti della senatrice Scopelliti).*

FERRARI Karl. Cara collega, se tu avessi superato tante poche volte il tempo a disposizione come io ho fatto, forse avremmo guadagnato più tempo in passato. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord e dei senatori Pieroni e Ronchi).*

In Alto Adige - signor Presidente, questa è una grave questione, non abbiamo mai superato il tempo a nostra disposizione - abbiamo inoltre un partito di opposizione di lingua tedesca che ha invitato i suoi elettori anche alle ultime consultazioni politiche dello scorso anno a consegnare la scheda bianca senza esprimere delle preferenze per un partito o per un candidato. La motivazione di questo partito era la seguente: cosa abbiamo noi in comune con un Parlamento che è a Roma, che non rispetta i diritti fondamentali delle minoranze linguistiche e che le descrimina?

I senatori Riz, Thaler Ausserhofer, il mio partito e io stesso abbiamo sempre cercato di calmare e convincere le popolazioni di lingua tedesca; abbiamo sempre sostenuto che vogliamo essere presenti in questo Parlamento, che vogliamo dare il nostro contributo, che vogliamo difendere qui i nostri diritti, quando in questa sede si discute e si decide il riconoscimento di diritti fondamentali di alcune minoranze che altre minoranze hanno già da tempo.

Con l'approvazione del disegno di legge voi potete decidere se onorare la difucia che abbiamo nelle massime istituzioni e nel Parlamento,

o se dare ragione, con la sua mancata approvazione, a coloro che disdegnano ogni collaborazione con Roma e con questo Parlamento.

Vi prego di fare un esame di coscienza; noi chiediamo per gli italiani all'estero gli stessi diritti che chiediamo per gli altoatesini, giacchè i punti di contratto sono numerosi. Vi prego di non discriminare in questo momento un diritto fondamentale che spetta a questa popolazione, che non può essere esclusa, e che è giusto abbia un proprio rappresentante anche con il sistema proporzionale.

Siate orgogliosi che noi vogliamo essere presenti in questo Parlamento, e che vengano rispettati i nostri interessi e i nostri diritti. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord e dei senatori Bertoni, Bratina e Carpi).*

BRATINA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRATINA. Ne ha facoltà.

BRATINA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dichiaro il mio voto favorevole al disegno di legge in esame perchè di non altro si tratta che di un corretto adeguamento democratico della legge per l'elezione della Camera dei deputati da applicare nella circoscritta situazione plurietnica della regione Trentino-Alto Adige. Va osservato che, se a suo tempo avessimo usato anche per l'elezione della Camera il modello adottato per il Senato, avremmo evitato questo a dir poco spiacevole rammendo. Ecco la verifica pratica, seppur ve ne fosse stato bisogno, che non quella del Senato ma quella della Camera è la quota da rivedere e da ridefinire. Se anche per la Camera avessimo tenuto, come riferimento per la quota proporzionale, il perimetro regionale, ci saremmo risparmiati non solo questo provvedimento correttivo, ma altresì questo goffo quanto indecente pontificare su questioni etniche da zero in condotta e zero in profitto da parte di non pochi colleghi di quest'Aula.

Pur essendo acquisito, nella società moderna, negli Stati che si dicono democraticamente avanzati, il fatto che i cittadini diversi per riferimento etnico e linguistico siano posti nelle condizioni di esprimere appieno la loro cittadinanza, non sempre ciò viene compiutamente attuato nel nostro paese; vedi il caso della comunità slovena in Italia, tuttora priva di un adeguato e democratico riconoscimento. Le questioni etniche sono complesse e non riducibili ad un vago «bla bla» politico. Anche in quest'Aula abbiamo assistito ad ambigue prese di posizione ed abbiamo sentito molta confusione concettuale e non poche deformazioni informative, in cui si sono mescolate con disinvoltura questioni identitarie a livello personale e questioni identitarie riferite al territorio nonchè agli impianti istituzionali dei diversi *éthnos* presenti sullo stesso territorio. Certo tutti hanno diritto alla propria ignoranza, non è un delitto, ma fondare il diritto sull'ignoranza dovrebbe quanto meno essere poco lecito e una cosa possibilmente da evitare.

Per tornare al disegno di legge in oggetto, ritengo si tratti di un logico completamento sul piano dei diritti politico-elettorali che è altro rispetto alla proporzionale etnica, un discorso su cui anch'io avrei dei ri-

lievi critici da fare ma che oggi non è oggetto della nostra discussione e comunque è questione che si pone su un piano del tutto diverso benchè interconnesso. Sul piano dei diritti civili non basta infatti garantire l'esistenza di un *éthnos* o di un gruppo linguistico, ma bisogna altresì garantire nella completezza le possibilità di espressione politica paritaria, specie nelle prove elettorali, coerentemente con i presupposti sostanziali oltre che formali che una determinata legge elettorale implica. Oltre alla democrazia dentro l'*éthnos* è necessaria la democrazia tra gli *éthnos* presenti in uno stesso territorio. Dal *demos* nell'*éthnos* al *demos* tra gli *éthnos*, quindi, sempre che si voglia, in concreto e nella dovuta e coerente completezza democratica e al tempo stesso multietnica, essere nella direzione della prospettiva in cui oggi si muove l'Europa che si sta formando, nel segno finalmente della democrazia compiuta. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

PASQUINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PASQUINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo disegno di legge non sia un provvedimento marginale, concernendo la discussione sulla rappresentanza politica che è in atto in questo paese e che credo continueremo ad avere. Quindi, penso che i colleghi farebbero bene a prestare attenzione. Infatti, se per caso passasse questo disegno di legge, cioè una eccezione all'attuale legge elettorale per la Camera, noi apriremmo lo spazio ad altre eccezioni e finiremmo per trovarci o senza clausola del 4 per cento del tutto, quindi con la possibilità di avere rappresentanze anche molto piccole nel Parlamento, e quindi con crescente frammentazione parlamentare, o con clausole del 4 per cento applicate soltanto in alcune sedi e non in altre.

Da tale punto di vista questo disegno di legge è certamente una ferita all'attuale legge elettorale, per quanto imperfetta essa sia: una ferita che credo dovrebbe essere sanata in ben altro modo.

Sono inoltre preoccupato da molte delle motivazioni che ho sentito portare sia dal senatore Karl Ferrari che da alcuni altri intervenuti a sostegno del disegno di legge. Dirò molto sinteticamente quali sono i punti.

In primo luogo, non si tratta affatto di tutela dei diritti delle minoranze dal punto di vista costituzionale. In questo caso siamo di fronte ad una maggioranza linguistica, geograficamente concentrata, che acquisisce un monopolio della rappresentanza politica nei collegi uninominali e che pretende che venga sospesa la clausola di sbarramento del 4 per cento per acquisire ulteriore rappresentanza linguistica, anche nel recupero proporzionale, di quella maggioranza che costituisce un solo partito. *(Applausi del senatore Stanzani Ghedini).* Quindi noi non stiamo affatto discutendo dei diritti di una minoranza, ma stiamo discutendo delle pretese di una maggioranza. Questa maggioranza non si conquista affatto il consenso politico elettorale in libere competizioni perchè è sostanzialmente monopolistica in una zona del territorio ed è - come dire? - una maggioranza culturale, prima ancora che politica.

Infine, credo che non bisogna confondere la tutela dei diritti delle minoranze con la presenza organizzata in Parlamento. Ci sono molti altri modi per tutelare questi diritti e sono già tutelati ampiamente dall'autonomia speciale che la regione Trentino-Alto Adige ha.

Aggiungo da ultimo che un altro aspetto che mi preoccupa molto è il ragionamento del senatore Karl Ferrari, il quale ritiene che quei 231.000 voti dovrebbero avere automaticamente diritto al recupero proporzionale. Ma il senatore Karl Ferrari sa, almeno quanto me, che sarebbe bastata una semplice dichiarazione di apparentamento della *Südtiroler Volkspartei* con un qualsiasi altro Gruppo che ha superato il 4 per cento. E poichè i colleghi della Lega il 4 per cento lo hanno superato, avrebbero potuto graziosamente, visto che condividono le motivazioni del senatore Karl Ferrari, offrire l'apparentamento, di modo che avrebbe potuto essere eletto anche il deputato con il recupero proporzionale.

Quindi credo che non sia affatto il caso di votare a favore di questo disegno di legge, che è un disegno di legge a favore di una maggioranza la quale conculca i diritti di rappresentanza di una minoranza e che, per di più, pretende un eccezione *ad hoc*.

Dato che mi sono accalorato, vorrei rivolgere un'altra considerazione al senatore Karl Ferrari che ha sempre parlato come se esistesse una minoranza di lingua tedesca. In realtà esiste un partito che è il partito di lingua tedesca e tutte le sue motivazioni erano sostanzialmente per una legge-fotografia a favore di quel partito. Per dirla prima in latino e poi in tedesco: *Cicero pro domo sua* o *Führer die egene Heimat*. Credo che questo disegno di legge debba essere respinto. *(Vivi applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia e dei senatori Bagnoli, Pietra Lenzi, Ronchi e Pieroni).*

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Il senatore Pasquino ha ampiamento chiarito come la questione non attenga affatto a un problema di tutela della minoranza. C'è anche da dire (mi rivolgo ai colleghi della Lega in maniera particolare) che la questione non attiene affatto a un problema di federalismo.

In Italia c'è una realtà, colleghi, che è incontestabile: la provincia di Bolzano elegge otto parlamentari; di questi otto parlamentari, sei vanno alla *Südtiroler Volkspartei* grazie al sistema di elezione su collegio uninominale maggioritario.

FERRARI Karl. Ma è sbagliato.

PIERONI. La pretesa è quella di passare, con una rappresentanza del 50 per cento dei voti, da sei su otto a sette su otto o, addirittura, ad otto su otto: è una pretesa eccessiva, fuor di luogo, non motivata, che non attiene in nulla e per nulla nè al federalismo nè alla questione delle minoranze.

Devo dire anche che non solo io, ma anche il Gruppo cui appartengo troviamo estremamente sgradevole il modo col quale rappresen-

tanti della *Südtiroler Volkspartei* hanno presentato le loro argomentazioni. Per non dilungarmi come ha fatto il collega Ferrari Karl, richiamo soltanto due passaggi del suo intervento: parto dal suo accenno all'esempio polacco. Ha detto il collega che la Polonia garantisce alla minoranza tedesca una rappresentanza, indipendentemente dalla soglia proporzionale del 5 per cento. Egli però omette di informare i senatori del piccolo particolare che in Polonia vige il sistema proporzionale e quindi se un partito non supera la soglia del 5 per cento non ha neanche un rappresentante in Parlamento: non è una piccola dimenticanza, perchè vigendo invece in Italia il sistema uninominale maggioritario, il fatto che esista una soglia di sbarramento del 4 per cento non impedisce alla *Südtiroler Volkspartei* di eleggere ben sei parlamentari.

Un altro aspetto mi è piaciuto ancor meno, tra le motivazioni addotte a sostegno della proposta di legge di cui stiamo discutendo: il collega Ferrari ha fatto riferimento all'estrema tensione che ci sarebbe nella popolazione di lingua tedesca nei confronti del «centralismo romano» e di queste istituzioni parlamentari, autocommendando l'impegno con cui lui, la senatrice Thaler Ausserhofer ed il senatore Riz garantiscono che questo scontento e queste tensioni vengano mantenuti ad un livello di rappresentanza corretto e civile. Non piace questo modo di rappresentare la questione: con il suo vago sapore di ricatto, assolutamente sgradevole, nulla ha a che fare con i diritti delle minoranze e con il federalismo. La situazione sarebbe più tranquilla perchè le richieste che vengono avanzate dai senatori che hanno proposto il disegno di legge di cui discutiamo vengono accettate dal Parlamento? Se il Parlamento le respingesse, definendole nel quadro in cui le ha incorniciate il senatore Pasquino nel suo intervento, la situazione diventerebbe meno tranquilla? È questo che ci si vuol significare? Non credo sia un bel modo di presentare la propria rivendicazione, cari colleghi.

Lo ripeto, qui abbiamo una situazione in cui una forza politica elegge in una provincia sei parlamentari su otto: la pretesa è di passare ad una rappresentanza di tipo totalitario. È una pretesa che nessun Parlamento al mondo sarebbe disponibile ad accogliere. E lo dice un senatore che rappresenta una minoranza che sistematicamente a tutte le elezioni prende un milione di voti (e non sono pochi un milione di italiani, a volerli mettere in fila) ma democraticamente accetta che, a causa della soglia del 4 per cento, questo milione di voti non trovi una propria rappresentanza parlamentare. Dovremmo farci venire la pelle verde per rivendicare su base etnica questo tipo di rappresentanza parlamentare? Mi sembra che stiamo scendendo su un terreno francamente eccessivo.

Per questo, con i colleghi Pasquino e Ronchi e con gli altri colleghi del mio Gruppo, invito fermamente il Senato a respingere un disegno di legge che produrrebbe una situazione di totalitarismo che parte dal politico, arriva al civile e trascende sul culturale. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Verdi-La Rete e Forza Italia).*

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROSSI. Signor Presidente, intervengo per rivolgermi ai colleghi senatori invitandoli a votare a favore di questo disegno di legge presentato dai colleghi della *Südtiroler Volkspartei*. Credo si debba riconoscere al collega Ferrari Karl di aver presentato, in modo documentato ed in tono civile, una serie di dichiarazioni che non possono non essere apprezzate da parte nostra e di tutti i colleghi.

A favore di questo provvedimento militano alcune ragioni che non sono state prese in considerazione nel corso del dibattito. Le ha richiamate il collega Ferrari Karl, ma forse vale la pena soffermarsi su di esse. Il collega Pasquino è troppo studioso per non ricordare quale è l'origine della questione che stiamo trattando. È una questione nata in un preciso momento storico, nel 1919, quando una regione linguisticamente e culturalmente tedesca è stata annessa con il trattato di pace di Saint Germain al Regno d'Italia. Per ricordare quali fossero le proporzioni, ancora nel 1921 soltanto l'11 per cento della popolazione del Sudtirolo o Alto Adige era di lingua italiana. *(Applausi del senatore Ferrari Karl)*. All'epoca, un socialista, Capo del Governo della Repubblica austriaca, Karl Renner, quando si trattò di approvare il trattato di pace non fece altro che opporre il principio dell'autodeterminazione nazionale, uno dei quattordici punti indicati dal presidente Wilson.

Ho voluto ricordare questo punto per chiarire come non sia possibile considerare la questione altoatesina come una qualunque questione regionale. È una questione nazionale che, secondo i princìpi richiamati nella Costituzione degli Stati nazionali interessati, dovrebbe essere risolta con il ricorso all'autodeterminazione. È noto che le cose sono andate diversamente e che il merito fondamentale di questa soluzione pacifica va attribuito innanzitutto alla capacità di convivere e di associarsi liberamente da parte delle popolazioni e, in secondo luogo, alla saggezza e alla prudenza dei Governi che dopo la Seconda guerra mondiale si sono succeduti nelle Repubbliche italiana ed austriaca.

Mi sembra che questa sia la specificità di cui tener conto e non il 4 per cento. La regolamentazione deve tener conto di questa caratteristica. Dobbiamo riconoscere all'elettorato di lingua tedesca la possibilità di partecipare anche alla ripartizione di quella quota proporzionale. Come Parlamento italiano è possibile farlo opportunamente introducendo una modifica alla legge elettorale. Se siamo consapevoli di questo retroterra storico e delle implicazioni che nascono, o che possono nascere, nella convivenza tra le due comunità nella regione dell'Alto Adige, non possiamo che esprimere un voto convinto a favore del disegno di legge in esame. *(Applausi dei senatori della SVP del Gruppo misto, del senatore Dujany e dal Gruppo Lega Nord)*.

BECCARIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BECCARIA. Signor Presidente, esprimo un voto in dissenso dal mio Gruppo, dichiarando il voto favorevole, pur non condividendo il tono con cui il senatore Ferrari Karl ha manifestato le proprie ragioni.

Sono profondamente convinto che il Governo italiano non ha alcuna cambiale da pagare con le minoranze in genere (tranne con le slovene) e, in particolare, con la minoranza etnica di lingua tedesca alla quale appartiene il senatore Ferrari. Ciò nonostante, in ossequio ad un principio assoluto di libertà democratica in tutela delle minoranze, esprimo il mio voto favorevole al disegno di legge. *(Applausi dei senatori della SVP del Gruppo misto, del senatore Dujany e dal Gruppo Lega Nord).*

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti al disegno di legge in titolo. Credo che si tratti di dare un contributo per il miglioramento ulteriore della situazione nelle zone interessate. Non si tratta certamente, e sarebbe da respingere se così fosse, di una sorta di ricatto - come lo interpretava poc'anzi il collega Pieroni - che verrebbe rivolto per il mantenimento di condizioni di convivenza in quelle zone.

Non credo sia questo il senso della discussione, perchè ritengo che il collega Ferrari Karl volesse - e ne sono certo - sottolineare che, se risultati positivi sono stati conseguiti, ciò è dovuto in primo luogo a tutte le forze locali che hanno cercato di stabilire un rapporto di convivenza attiva con le istituzioni centrali dello Stato. Tutto ciò, fermo restando che vi è ancora una serie di problemi da affrontare e risolvere, in ordine ai quali l'approvazione del disegno di legge oggi al nostro esame può considerarsi un contributo positivo per andare ulteriormente avanti, nel rispetto dei diritti di queste popolazioni e di queste minoranze linguistiche, che sicuramente costituiscono la maggioranza delle popolazioni in talune zone, ma restano pur sempre minoranze linguistiche, e per le quali si pongono ovviamente alcuni problemi specifici da risolvere.

Il collega Bratina ha ricordato l'esigenza di una maggiore sensibilità anche verso altre minoranze in Italia, quale ad esempio quella slovena. Quindi, vi è l'esigenza di affrontare questi problemi non con la mentalità di chi tende a contenere entro limiti ristretti l'espansione di questi diritti, ma all'opposto con la mentalità di chi vuol valorizzare queste differenze come elemento di ricchezza del pluralismo nel nostro Stato, che è non soltanto un pluralismo di idee politiche ma un pluralismo nel senso più ampio del termine, che va sempre più acquisendo caratteri di questo tipo.

Quindi, dobbiamo abituarci ad affrontare tali questioni non con la mentalità formalistica di chi tema che si introducano eccezioni a scelte di leggi elettorali per altro discutibilissime, sulle quali vi è proprio da discutere sotto il profilo della loro capacità di rappresentatività in linea generale e che sarebbe estremamente grave applicare nella loro drasticità proprio in relazione alle stesse minoranze linguistiche.

Noi sappiamo che vi sono diversi difetti nel sistema maggioritario, contro il quale ci siamo battuti. Questo lo voglio ricordare, perchè mi sembra che anche certi segnali, venuti dall'elettorato in questi ultimi giorni anche in ordine ad una legge elettorale quale è quella concer-

nente i comuni e le province, in qualche modo denotino l'esigenza di una riflessione sulle scelte di fondo che abbiamo fatto negli ultimi anni in materia elettorale.

Ma, al di là di questo, sarebbe veramente grave considerare con tanto sospetto e con tanta riluttanza l'applicazione di determinate scelte generali a tali particolari situazioni. Evidentemente si tratta di situazioni che esigono soluzioni del tutto specifiche; questo varrebbe anche se vi fosse il sistema proporzionale. Necessariamente, col maggioritario o col proporzionale, situazioni di questo tipo richiedono soluzioni particolari, idonee a dare la massima rappresentanza proprio alle forze minoritarie rispetto al contesto nazionale.

Non si può dire, come qui è stato autorevolmente affermato, che il problema può essere risolto attraverso un apparentamento con un partito nazionale, per rientrare così in quel 4 per cento. Questo significherebbe negare l'esistenza del problema, non volerlo nemmeno avvicinare.

Per queste ragioni esprimo un voto favorevole al disegno di legge in esame, nella convinzione che non si va alla soluzione di tutti i problemi - sarebbe del resto ridicolo pretenderlo - ma nella consapevolezza che, per la materia che stiamo trattando, esso possa dare un contributo nella giusta direzione. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti e dei senatori della SVP del Gruppo Misto).*

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPERONI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, la Lega Nord esprime un voto favorevole su questo disegno di legge, non tanto per favorire un partito piuttosto che un altro: qui si tratta di garantire una certa rappresentanza territoriale a determinati gruppi. Che poi siano rappresentati dalla SVP o da qualcun altro non ha importanza; oggi c'è la SVP che è maggioritaria e domani potrebbe essere l'*Heimatbund* o qualche altro partito ancora, anche non legato ad una minoranza etnica. È sbagliato pensare alle leggi elettorali - come diceva prima un autorevole collega - in un'ottica *pro domo sua*; la legge elettorale deve essere di per sè buona, non deve favorire l'uno o l'altro partito.

Visto che stiamo parlando di legge elettorale, devo dire che questa anomalia - come giustamente veniva osservato - nasce solo per la Camera dei deputati; una anomalia forse voluta anche dalla Costituzione, che prevede la ripartizione regionale solo per il Senato pur senza vietare l'utilizzo di norme analoghe - e ciò secondo me sarebbe opportuno - anche per la elezione della Camera dei deputati. Ovviamente questa è una delle prime modifiche della legge elettorale; tuttavia si dibatte da tempo - e l'esito dei *referendum*, soprattutto del numero 8, fa capire che qualche meccanismo va cambiato anche nella legge elettorale nazionale - sul fatto che, così come è stata applicata, la legge per l'elezione del Parlamento è stata completamente snaturata, tradendo il precedente voto referendario. Oggi si contano a decine, nella Camera dei deputati e nel Senato, i partiti, e questo non è certo per colpa della quota proporzionale del 25 per cento. Molti partiti sono qui rappresentati grazie allo

snaturamento del sistema maggioritario, a quegli apparentamenti che anche qui ho sentito auspicare o lodare.

L'apparentamento è la negazione del sistema maggioritario. Non ho mai visto in Gran Bretagna liberali, verdi e laburisti apparentarsi per battere i conservatori; ognuno, nel sistema maggioritario vero, corre per conto suo. Questo è il sistema maggioritario; tutto il resto è semplicemente una aberrazione, una deformazione mediterranea, levantina di un sistema che, se adottato correttamente, garantirebbe forse la governabilità ma che di sicuro eviterebbe questi pasticci, questi apparentamenti. In Parlamento, alla fine, tutto è rimasto come prima. Non siamo molti, fortunatamente, quelli che sono stati eletti in più legislature; coloro che come me sono stati eletti anche solo per due legislature hanno potuto rendersi conto che con l'approvazione della legge sul sistema maggioritario non è cambiato sostanzialmente nulla, proprio per gli apparentamenti. Questo induce a rivedere o il meccanismo o lo spirito della legge, dato che con la sua introduzione non c'è stata alcuna variazione.

Certo, l'elettorato ha premiato gli apparentamenti e le aggregazioni anche spurie, ma questo è - lo ripeto - il tradimento del sistema maggioritario. Visto che questa norma mira a fare chiarezza, a far sì che chi corre da solo non venga battuto da collegamenti addirittura al di fuori della regione, per questo motivo, nello spirito (almeno così penso di interpretarlo) dei cittadini che vogliono chiarezza, che vogliono che chi vota un partito sappia che vota quello specifico e non un suo «parente» (politicamente parlando), esprimo voto favorevole al disegno di legge in titolo. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord e dei senatori Ferrari Karl e Carpi).*

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, se fossimo in presenza di un sistema maggioritario puro, così come è facile riconoscere era nella volontà espressa nell'aprile del 1993 dalla stragrande maggioranza del popolo italiano, se si fosse fatta una legge elettorale in aderenza a quell'orientamento espresso e se anche oggi potessimo tenere conto, con un ragionamento che a me sembra ineccepibile, che tanto è forte questa richiesta di maggioritario e non di proporzionale da mettere seriamente in dubbio anche il sistema a doppio turno per le elezioni dei sindaci nelle amministrative, è ovvio che la discussione di oggi avrebbe potuto avere ben altro approfondimento e ben altra valutazione.

Ho ascoltato dissertazioni interessantissime non tanto e soltanto dal punto di vista tecnico, così come a mio avviso sarebbe stato giusto e doveroso, ma quasi che si volesse discutere sulla stessa esistenza o sullo stesso riconoscimento dei diritti - che io giudico sacrosanti, e lo confermo - del popolo altoatesino.

Per non aggiungermi a questo dibattito secondo me non svolto nell'esatta direzione, accenno soltanto a quali sono le ragioni che storicamente e nell'ambito della storia costituzionale del nostro paese hanno portato alla giusta valutazione di esigenze e bisogni e di diritti sicuramente da riconoscere e garantire del popolo altoatesino. Lo faccio da

parlamentare di questa Repubblica e lo faccio, se mi si consente, anche da cittadino siciliano che conosce molto bene quali possano essere le ragioni storiche e ambientali che hanno portato e portano ancora oggi ad una differenziazione di normative per popoli e per intere regioni che pure fanno e vogliono far parte della comunità nazionale ma che giustamente pretendono un grado di autonomia e di possibilità di estrinsecazione dei loro diritti, delle loro esigenze e dei loro bisogni che va ben al di là delle esigenze pur legittime di tante altre regioni del nostro paese.

Non a caso il sistema delle autonomie speciali vede, proprio per la specificità di alcune situazioni storiche e ambientali, il riconoscimento di autonomie particolarmente ampie al popolo siciliano, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige, al Friuli Venezia-Giulia e alla Val d'Aosta. Non è un caso che solo ed esclusivamente per queste regioni nella storia costituzionale del nostro paese si ritenne giustamente di fare una differenziazione di norme, una differenziazione di decentramento istituzionale, una differenziazione di competenze legislative, amministrative e fiscali.

Vorrei ricordare a qualche collega che quando si parla di federalismo concreto e reale dovrebbe potersi fare riferimento a ciò che già c'è, che è concretamente funzionante e che mille volte meglio potrebbe funzionare nell'ambito del sistema delle autonomie speciali del nostro paese; da prendere ad esempio, questo sì, nel rispetto degli equilibri della nostra Costituzione per giungere al riconoscimento di ulteriori specificità, tali da consentire rigorosamente il riconoscimento di ulteriori diritti di rappresentanza e di autonomia per singole situazioni storiche ed ambientali.

Allora qui non è in discussione – non lo è da parte mia, non lo è certamente da parte del Gruppo Forza Italia – il riconoscimento di questi diritti al popolo altoatesino. L'argomento è un altro e avrebbe dovuto svilupparsi – mi si consenta di sottolinearlo – solo in chiave tecnica: ad un errore, che riconosco essere tale, della legge che in atto è vigente, con riferimento alle minoranze etniche e linguistiche, con riferimento al Trentino-Alto Adige, con riferimento alla provincia di Bolzano, non si può però trovare rimedio correggendolo con un altro errore, ma nell'ambito, come mi pare giusto e doveroso, di una revisione totale della normativa, che ponga in equilibrio le giuste esigenze del popolo altoatesino, con le altrettanto giuste, riconoscibili e doverosamente tutelabili garanzie di tutto il resto della comunità nazionale.

Questo ancora non si è riuscito a fare; questo sarebbe ancora possibile fare, se vi fosse ragionevolezza e, mi si consenta anche di dire, competenza dal punto di vista costituzionale ed elettorale per trovare soluzioni che risolvano un problema, che riconosco giusto; ma con una soluzione giusta, equilibrata, equa, che metta in condizione di essere favorevoli al riconoscimento di differenze e di tutela di minoranze, ma allo stesso tempo non metta in crisi il sistema di equilibrio di rappresentanza nazionale del nostro paese.

È questa la ragione e non mai il non conoscimento di giuste esigenze, di riconosciuti diritti del popolo altoatesino, della regione Trentino-Alto Adige e della provincia di Bolzano. Lo dico con convinzione, sicuro come sono che, studiando ancora, su questo argomento è possibile trovare una soluzione idonea. Però, allo stato degli atti, con questo

provvedimento di legge e con la mancanza di un ulteriore approfondimento non possiamo essere d'accordo sulla soluzione di un problema che ne crea tanti altri.

Oserei quasi sperare che i proponenti del disegno di legge, sulla base dell'impegno che ufficialmente assumo a nome del Gruppo Forza Italia, possano essere indotti, se lo ritenessero, addirittura al ritiro del provvedimento, al non passaggio al voto conclusivo, con l'impegno che su questo argomento, approfondendo tecnicamente e con competenza, si possa arrivare in tempi brevi, che possiamo anche formalmente definire, alla soluzione del problema prospettato.

In questa direzione va l'opinione mia personale e del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

MACERATINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, questa discussione ci ha visto articolati nell'ambito dell'Assemblea su posizioni molto differenziate.

Non possiamo che ribadire quel che abbiamo detto ieri dal punto di vista della proposta di legge. Riteniamo che questo meccanismo «anfibio» del maggioritario con la residua quota proporzionale ha prodotto la stranezza nella regione Trentino-Alto Adige, ma pensiamo che la soluzione che i colleghi altoatesini avanzano non è accettabile, perchè si tradurrebbe di fatto in una prevaricazione numerica di quelli che sono già in maggioranza numerica nella zona e che otterrebbero praticamente il quasi monopolio della rappresentanza politica. È un risultato abnorme di leggi malvalutate - siamo d'accordo - ma non possiamo, come è stato detto e ripetiamo, rimediare ad un errore con un errore. Bisogna provvedere diversamente. Anche se non siamo mai stati, nè lo fummo concretamente con i voti, favorevoli al maggioritario perchè ci schierammo dalla parte del proporzionale, si va oggi verso un maggioritario globale, generalizzato; in quella sede il problema sarà risolto. Il gruppo altoatesino di lingua tedesca non può oggi chiedere una soluzione erronea per un errore che abbiamo alle spalle e che non ci può essere sicuramente ricondotto.

Ho preso la parola non tanto per ribadire la nostra contrarietà ad una misura che non condividiamo, ma per protestare per quanto ho sentito oggi in quest'Aula. Non credo infatti che si possa mortificare il Senato della Repubblica italiana, l'Italia nel suo complesso, con argomentazioni che veramente non sono accettabili dal popolo italiano e dalle sue istituzioni. In questa Europa che vede ancora tante minoranze perseguitate, conculcate, a partire dalle nostre minoranze al di là della frontiera orientale che ancora non hanno il diritto di parlare, di essere vive, di essere presenti politicamente (e sappiamo quale contenzioso infruttuosamente sollevato da noi italiani esiste con le regioni che sono appunto al di là del confine orientale), si vuole mortificare il Parlamento italiano dimenticando che Camera e Senato non hanno mancato occasione per testimoniare concretamente il rispetto delle minoranze linguistiche presenti nel nostro paese. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).* Questo non lo accettiamo perchè abbiamo fatto forza an-

che a sentimenti nazionalistici che avevano la loro dignità in nome del diritto di tutti ad essere rispettati e vorremmo che questo diritto fosse riconosciuto anche al di là dei nostri confini, ma tutti sappiamo che così non è. Non accettiamo allora che in quest'Aula si offenda - perchè così mi pare sia accaduto - il popolo italiano e le sue istituzioni prendendo a pretesto una legge che, come è stato ricordato, nasce da un errore ma che non può essere superata da un altro errore quale sicuramente sarebbe la proposta che ci viene sottoposta.

Per questi motivi, per quanto mi riguarda voterò contro il disegno di legge in esame, ma poichè qui vige un Regolamento che dobbiamo far valere, l'atteggiamento del Gruppo sarà dimensionato a questa prospettiva. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

DUJANY. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUJANY. Signor Presidente, esprimo il mio voto favorevole sul disegno di legge in esame che vuole essere una riparazione ad un errore del sistema elettorale attualmente vigente; un'ambiguità tra maggioritario e proporzionale che ha portato delle conseguenze di rappresentatività estremamente gravi nelle province di Bolzano e di Trento. Mi sembra che sia opportuno riparare a questo errore, anzi credo sia necessario.

È stato affrontato da qualcuno il problema dei rapporti tra le regioni a Statuto speciale e le province autonome da una parte ed il comportamento del Parlamento e del Governo dall'altra. Ritengo che non sia il momento di affrontare questa tematica che però dovrà essere valutata seriamente perchè ormai nella nostra legislazione è permanente la divaricazione tra i princìpi stabiliti dalla Costituzione e dai vari Statuti speciali e la legislazione quotidiana del nostro Parlamento. Quest'ultimo quotidianamente dimentica le linee conduttrici della Costituzione, soprattutto in merito ai contenuti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano per seguire una traccia di carattere nazionalistico e centralizzatore. Ritengo quindi opportuno che venga approvato il disegno di legge in prima lettura così da dare un'indicazione chiara di comportamento; in seconda lettura naturalmente vi sarà un'ulteriore riflessione. In questo momento, però, deve manifestarsi un voto favorevole per esprimere chiaramente il rispetto dei diritti di una minoranza che deve agire nell'interno del suo istituto regionale. *(Applausi dei senatori della SVP del Gruppo Misto e del senatore Lorenzi).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 462 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per un'ora. Durante la sospensione, riprenderà la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, le cui risultanze verranno comunicate alla ripresa della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,05 è ripresa alle ore 13,15).

Presidenza del vice presidente PINTO

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito a maggioranza che all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria siano riservate le sedute di lunedì 26 giugno, pomeridiana, e di martedì 27 giugno, antimeridiana e pomeridiana.

I tempi di discussione, come previsto dal Regolamento, sono stati ripartiti tra i vari Gruppi.

Per quanto riguarda gli altri argomenti, oltre ai decreti-legge in scadenza, vi sarà il seguito della discussione del provvedimento sul conflitto di interessi e si discuteranno la legge comunitaria e il disegno di legge sulle molestie sessuali.

Il termine per la presentazione di emendamenti al provvedimento sul conflitto di interessi è stato fissato per martedì 20 alle ore 12, e per i subemendamenti alle ore 12 di mercoledì 21.

La trattazione degli emendamenti e dei subemendamenti avrà inizio nella giornata di giovedì 22 giugno.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato fino all'inizio delle ferie estive:

- Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1996-1998 *(Doc.* LVII, n. 2)
- Disegno di legge n. 1600 - Legge comunitaria *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea.
Reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 20 al 28 giugno 1995

Martedì 20 giugno	(*antimeridiana*) (h. 10)	- Seguito del disegno di legge n. 278 e connessi sul conflitto di interessi - Disegno di legge n. 1600 - Legge comunitaria *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 1721 - Decreto-legge n. 135 sui farmaci *(Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 28 giugno)* - Disegno di legge n. 1686 - Decreto-legge n. 160 su incidenti attività industriali *(Presentato al Senato - scade il 9 luglio)*
Mercoledì 21 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	- Disegno di legge n. .... - Decreto-legge n. 132 concernente termini in materia tributaria *(Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 28 giugno)*
Giovedì 22 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	- Disegno di legge n. 1687 - Decreto-legge n. 161 sui proventi del Tesoro *(Presentato al Senato - scade il 9 luglio)*
» 22 »	(*pomeridiana*) (h. 17)	- Disegno di legge n. 1689 - Decreto-legge n. 162 sui cicli di produzione *(Presentato al Senato - scade il 10 luglio)* - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 133 sulle gestioni aeroportuali *(Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 28 giugno)*
Venerdì 23 giugno	(*antimeridiana*) (h. 10)	- Interpellanze ed interrogazioni

Lunedì	26 giugno	(*pomeridiana*) (h. 17)	- *Doc.* LVII, n. 2 - Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1996-1998
Martedì	27 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	
»	27 »	(*pomeridiana*) (h. 16,30)	
Mercoledì	28 giugno	(*antimeridiana*) (h. 10)	- Disegno di legge n. 1703 - Decreto-legge n. 163 sulla semplificazione dei procedimenti amministrativi *(Presentato al Senato - scade l'11 luglio)* - Disegno di legge n. 1730 - Decreto-legge n. 176 sulle nuove province *(Presentato al Senato - scade il 18 luglio)* - Disegno di legge n. 1731 - Decreto-legge n. 178 sull'evasione fiscale *(Presentato al Senato - scade il 19 luglio)* - Disegno di legge n. 1732 - Decreto-legge n. 179 sulle imprese navalmeccaniche *(Presentato al Senato - scade il 19 luglio)* - Disegni di legge nn. 193 e 759 - Molestie sessuali nei luoghi di lavori
» 28 *(se necessaria)*	»	(*pomeridiana*) (h. 17)	

Il Calendario dei lavori potrà essere integrato con l'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge tramessi dalla Camera dei deputati e definiti in Commissione.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, esprimo il dissenso del mio Gruppo sulla proposta di calendario da lei presentata.

Riteniamo infatti che gli spazi della discussione dedicati al Documento di programmazione economico-finanziaria siano esageratamente ristretti.

Qui, signor Presidente, onorevoli senatori, occorre intendersi: o il Documento di programmazione economico-finanziaria è un atto puramente formale, oppure è un documento fondamentale che determina le scelte economiche di fondo del paese per il prossimo anno e per i due anni successivi. Se è vera la seconda ipotesi - cioè, che il Documento di programmazione economico-finanziaria è un atto fondamentale nella vita del Parlamento, dello Stato e della società italiana - riteniamo che il tempo previsto sia assolutamente scarso. Si dedicherebbero - invito i

colleghi a riflettere – alla discussione in Commissione ed in Aula soltanto quattro giorni, poche ore nella sostanza, e il Documento, dalla data di entrata in Senato, uscirebbe nel giro di appena dieci giorni, considerate le festività.

Soprattutto vorremmo far presente, signor Presidente, le esigenze di Gruppi relativamente piccoli come il nostro, i quali si troverebbero costretti nel giro di pochissimi giorni a dover redigere la presumibile relazione di minoranza, che dovrebbe essere scritta, poichè le audizioni in Commissione bilancio terminerebbero nella tarda serata di giovedì 22 giugno, nello spazio che corre tra questa tarda serata e lunedì 26, domenica compresa. Nella sostanza si tratta quindi di quattro giorni di tempo, anzi tre per essere più preciso, il che impedisce obiettivamente a un Gruppo come il nostro, che non può avvalersi di competenze professionali e di un apparato adeguato, di contrapporre un documento che abbia i caratteri della serietà ad un documento impegnativo come quello che ci viene presentato dal Governo, che è stato elaborato avvalendosi della competenza del larghissimo apparato dello Stato, con tutti gli strumenti statistici e scientifici, che sono stati messi in campo.

C'è poi, signor Presidente, onorevoli colleghi, un'obiezione di carattere più propriamente politico. Non condividiamo la fretta con la quale si vuole procedere, che ci sembra indirizzata a senso unico; una fretta nella sostanza contro i lavoratori.

Questa prassi ci suggerisce anche un altro interrogativo di carattere politico, che vorrei sottoporre soprattutto ai colleghi della sinistra, ai colleghi progressisti. Siamo nella fase di un Governo tecnico e permettiamo, di fatto senza discussione o con una discussione ridotta ai minimi termini, a questo stesso Governo di compiere scelte politiche ed economiche fondamentali per il futuro prossimo e anche di lunga prospettiva del nostro paese. Mi sorge spontaneo un interrogativo, signor Presidente: significa forse che tutti i Gruppi ad eccezione di Rifondazione comunista, dal PDS ad Alleanza Nazionale sono d'accordo con la politica economica che si sta mettendo in atto nel paese? È così? Sono tutti d'accordo a tagliare i salari, a licenziare i lavoratori, a colpire le pensioni, a ridurre il debito pubblico facendone fondamentalmente pagare le spese alle classi lavoratrici di questo paese? Non si capisce davvero su che cosa verta lo scontro politico. Si discute, sulla televisione; i *referendum* testimoniano che per gran parte della popolazione italiana questo è un problema indifferente. Su di esso invece si litiga aspramente e poi nella sostanza all'unanimità si lasciano passare una politica contro i lavoratori e scelte economiche fondamentali che di ben altro abbisognerebbero che di un Governo tecnico, scelte che dovrebbero essere affidate alla pienezza di potestà di un Governo politico che si regge su una maggioranza politica. A noi sembra, signor Presidente, una prassi assurda ed inaccettabile.

Ripeto che ci opponiamo a questo calendario per motivi di natura tecnica, poichè siamo posti nell'impossibilità di discutere approfonditamente della questione, ed anche per motivi di natura politica, poichè riteniamo che il futuro della nazione debba essere discusso e deciso da maggioranze politiche e da Governi politici, non invece da anonimi Governi tecnici che, sotto le mentite spoglie appunto di Governi tecnici che stanno bene a tutti, nascondono una politica contraria ai lavoratori e, in

quanto tale, contraria agli interessi del paese. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

PRESIDENTE. Senatore Caponi, mi sembra che lei abbia mostrato opposizione al calendario redatto dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e di cui ho dato lettura alla ripresa della seduta, ma che non abbia formulato una proposta alternativa. Si tratta quindi soltanto di un'opposizione al calendario così formulato?

CAPONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora non possiamo procedere alla discussione che il Regolamento prevede in caso di presentazione di proposta alternativa.

BELLONI. Signor Presidente, visto che ha parlato il senatore Caponi, vorrei poter parlare anch'io.

PRESIDENTE. Il senatore Caponi ha formulato un'opposizione, motivandola, al calendario così come predisposto; non ha però formulato una proposta alternativa sulla quale sarebbe stato possibile avviare una discussione, come previsto dal Regolamento, con interventi di un rappresentante per ogni Gruppo per non più di dieci minuti ciascuno. A questo punto abbiamo colto l'opposizione del senatore Caponi ma non si può aprire un dibattito a meno che lei, senatore Belloni, non voglia presentare una proposta di calendario alternativa.

BELLONI. È quello che intendo fare.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare il senatore Belloni.

BELLONI. Signor Presidente, ritengo di dover dissentire dal suo punto di vista perchè il senatore Caponi, nel denunciare l'insufficienza del tempo assegnato all'Aula per discutere il Documento di programmazione economico-finanziaria, ha per ciò stesso introdotto la richiesta di una dilatazione di quel termine. Penso che così debba essere interpretato l'intervento del senatore Caponi che altrimenti non avrebbe senso. Anch'io ritengo di dover denunciare l'esiguità del tempo assegnato all'Assemblea per studiare, discutere e successivamente approvare o respingere quel Documento. Pertanto la mia proposta è che sia assegnato un maggiore spazio, per così dire, deliberante, che si faccia slittare la data di inizio della discussione alla fine del mese e che ad essa sia assegnato un maggior numero di sedute; infatti, tre o quattro sedute ritengo non siano assolutamente sufficienti, anche perchè si tratta di un Documento estremamente ampio e complesso in ordine al quale bisogna capire che tipo di impatto esso avrà sulla realtà economica del paese e quali ne siano gli effetti. Discutere, prendere posizione, assumere atteggiamenti rispetto a quel Documento, tutto ciò rientra tra quei doveri consapevoli che il parlamentare deve assolvere. Nel breve lasso di tempo che va da oggi all'inizio della discussione questo non è possibile.

Io ritengo che sia mio inalienabile diritto poter svolgere le funzioni alle quali sono stato demandato con piena consapevolezza e cognizione di causa. Ritengo di non dover accettare che la gestione di passaggi così delicati, che involgono responsabilità del Parlamento, venga verticisticamente assunta in maniera compressiva e soppressiva dei diritti che mi spettano. *(Applausi dal Gruppo del Centro cristiano democratico).* Questo è il reclamo, la protesta che io elevo in questo momento: è ora di finirla di gestire la vita politica anche fuori delle Aule del Parlamento. Le decisioni vanno prese costituzionalmente in questa sede! Sono stanco di sentire ogni mattina chi decide quando si andrà a votare e quindi quando questo Parlamento dovrà essere sciolto! *(Applausi dal Gruppo del Centro cristiano democratico).*

La mia quindi è una protesta e una rivendicazione del mio ruolo.

PRESIDENTE. Senatore Belloni, la ringrazio e la invito a formalizzare la sua richiesta alternativa. Le ricordo che il calendario prevede che vengano dedicate all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria la seduta pomeridiana (ore 17) di lunedì 26 giugno, e, le sedute antimeridiana (ore 10) e pomeridiana (ore 16,30) di martedì 27 giugno. Perchè io possa aprire la discussione e mettere ai voti la sua proposta alternativa, deve avere la bontà di indicarmi i giorni e le ore che lei desidera in variazione o in aggiunta a quelli già previsti dal calendario.

BELLONI. Propongo che la discussione inizi mercoledì 28 giugno e che ad essa siano dedicate tutte le sedute necessarie affinchè l'Assemblea possa esprimere tutto ciò che ha da dire. Non credo si possano mettere limiti.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Belloni, la sua proposta è formalizzata in termini molto precisi.

Sulla proposta avanzata dal senatore Belloni può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Belloni, che prevede l'inizio della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria a decorrere dalla seduta antimeridiana di mercoledì 28 giugno, mentre la data per la conclusione sarà quella che il dibattito comporterà.

Non è approvata.

Pertanto il calendario dei lavori dell'Assemblea, deliberato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e in precedenza comunicato diventa definitivo.

Ricordo, onorevoli senatori, che, come stabilito dai Capigruppo, la seduta di domani sarà aperta con l'esame del decreto-legge sulla riforma del processo civile.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 462

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 462.

Passiamo alla votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 462 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzata la circostanza, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Sull'arresto di un avvocato a Gela

PELLITTERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLITTERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola perchè ieri, stando a quanto mi viene comunicato via *fax* dal presidente della camera penale del tribunale di Gela, è stato tratto in arresto in quella città l'avvocato Giacomo Ventura, noto e stimato penalista.

L'ordinanza di custodia cautelare è stata adottata dal giudice per le indagini preliminari presso la pretura di Caltagirone su richiesta del pubblico ministero per ragioni che attengono alla prestazione dell'attività di difesa. In sostanza, pare che l'avvocato Ventura sia stato arrestato perchè, nell'espletamento del suo mandato, ha raccolto dichiarazioni di testimoni cui l'indagato nel suo interrogatorio si era riferito per la sua discolpa.

Ebbene, come rileva il presidente della camera penale del circondario del tribunale di Gela, la «mannaia della giustizia» ha prima colpito con l'arresto di due testimoni e poi si è rivolta contro il difensore stesso, che, stando alla eseguita ordinanza di custodia cautelare, avrebbe potuto inquinare le prove. Va notato, per inciso, che l'ordinanza di custodia cautelare è stata sottoscritta da un giudice che contestualmente si dichiarava incompetente.

Signor Presidente, io non sono un esperto di diritto, per cui non so se l'avvocato Ventura abbia oltrepassato i limiti del diritto alla difesa. Il mio timore è che l'avvocato Ventura possa essere vittima di una vicenda kafkiana, alimentata da una cultura della giustizia che, come i *mass media* confermano quotidianamente, rischia di degenerare in giustizialismo.

La gravità dell'episodio sta nel rischio di minare alla base sia il fondamentale diritto alla difesa, sia la credibilità della professionalità degli avvocati.

In nome della cultura della legalità, signor Presidente, le chiedo di attivarsi presso il Ministro di grazia e giustizia al fine di accertare i fatti. Noi, noi cittadini italiani desideriamo sapere se un avvocato difensore rischia di essere arrestato mentre e perchè ci difende.

Se si considerano infatti il recente episodio della intercettazione telefonica a carico di un avvocato catanese e la recente polemica sul ricorso facile all'istituto della custodia cautelare, si comprende come la mia personale solidarietà all'avvocato Giacomo Ventura vada estesa a tutti gli avvocati e, se mi consente, signor Presidente, a tutti gli italiani, che hanno bisogno finalmente di giustizia, ma di una giustizia con la g maiuscola. *(Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Senatore Pellitteri, le ho dato la parola ed ho ascoltato con doverosa attenzione quanto lei ha riferito. La prego però di utilizzare gli strumenti che il nostro Regolamento prevede, cioè l'interrogazione o l'interpellanza, in modo che il Ministro competente possa compiutamente rispondere sul problema da lei sollevato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DELFINO, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 15 giugno 1995

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 121, recante interventi urgenti sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, relativa al processo civile (1627).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

RIZ ed altri. - Modifica all'articolo 1 della legge 4 agosto 1993, n. 277, recante «Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (462) *(Voto finale con la presenza del numero legale)*.

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 122, recante norme in materia di determinazione del tetto massimo degli onorari dei sindaci dottori commercialisti per le attività di cui all'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1994, n. 645 (1628) *(Relazione orale)*.

2. Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1995, n. 154, recante ulteriori interventi in favore delle zone alluvionate negli anni 1993-1994 (1657).

- MATTEJA ed altri. - Interventi urgenti a favore delle aree colpite da fenomeni alluvionali nei mesi tra settembre 1993 e luglio 1994 (773) *(Relazione orale)*.

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto d'interessi (278).

- PASSIGLI. - Norme in materia di conflitto di interesse (758).

- Disciplina in materia di conflitto di interessi (1082).

- TABLADINI ed altri. - Norme sui conflitti di interesse in incarichi di Governo e parlamentari (1330).

La seduta è tolta *(ore 13,35)*.

DOTT. VICO VICENZI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 179

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n. 462. Ordine del giorno n.1 (Ronchi), nuovo testo.	170	169	19	105	45	85	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																								
	1																								
ALO' PIETRO	A																								
ANDREOLI REMO	M																								
ANDREOTTI GIULIO	M																								
BACCARINI ROMANO	F																								
BAIOLETTI ANTONELLA	F																								
BARBIERI SILVIA	F																								
BATTAGLIA ANTONIO	F																								
BECCARIA GIAMPIERO	C																								
BECCHELLI UMBERTO	F																								
BEDIN TINO	F																								
BEDONI MARISA	A																								
BELLONI ANTONIO	C																								
BENVENUTI ROBERTO	F																								
BERGONZI PIERGIORGIO	A																								
BERSELLI FILIPPO	F																								
BERTONI RAFFAELE	F																								
BETTONI BRANDANI MONICA	F																								
BEVILACQUA FRANCESCO	F																								
BINAGHI GIOVANNI	C																								
BISCARDI LUIGI	F																								
BO CARLO	M																								
BOBBIO NORBERTO	M																								
BORGIA NICOLA SALVATORE	F																								
BORRONI ROBERTO	F																								
BOSO ERMINIO ENZO	C																								
BRAMBILLA GIORGIO	C																								
BRATINA DIODATO	C																								
BRICCARELLO GIOVANNA	A																								
BRIENZA GIUSEPPE	C																								
BRIGANDI' MATTEO	F																								
BRUGNETTINI MASSIMO	C																								
BRUNO GANERI ANTONELLA	M																								

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																							
	1																							
BRUTTI MASSIMO	M																							
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F																							
BUCCIERO ETTORE	F																							
BUSNELLI ERMINIO	C																							
CADDEO ROSSANO	F																							
CAMPUS GIANVITTORIO	F																							
CAPONE ALFONSO	F																							
CARCARINO ANTONIO	A																							
CARELLA FRANCESCO	F																							
CARINI IVALDO	C																							
CARNOVALI GIANLUIGI	C																							
CARPENEDO DIEGO	A																							
CARPI UMBERTO	C																							
CARPINELLI CARLO	F																							
CASADEI MONTI PIERPAOLO	F																							
CAVITELLI GIORGIO	A																							
CECCATO GIUSEPPE	C																							
CIONI GRAZIANO	F																							
COPERCINI PIERLUIGI	C																							
COSTA ROSARIO GIORGIO G.	A																							
CRESCENZIO MARIO	C																							
CUFFARO ANTONINO	F																							
CURTO EUPREPIO	F																							
CUSIMANO VITO	F																							
CUSUMANO STEFANO	M																							
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	F																							
DANIELI PAOLO	F																							
DEGAUDENZ ALDO	C																							
DE GUIDI GUIDO CESARE	M																							
DE MARTINO GUIDO	F																							
DEMASI VINCENZO	F																							
DE NOTARIS FRANCESCO	F																							

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																							
	1																							
DE PAOLI ELIDIO	C																							
DI BELLA SAVERIO	F																							
DI BENEDETTO DORIANO	F																							
DI MAIO BRUNO	F																							
DOLAZZA MASSIMO	M																							
DONISE EUGENIO MARIO	F																							
DUJANY CESARE	C																							
FABRIS GIOVANNI	C																							
FAGNI EDDA	A																							
FALOMI ANTONIO	F																							
FARDIN GIANNI	A																							
FERRARI KARL	C																							
FIEROTTI MICHELE	F																							
FOLLONI GIAN GUIDO	C																							
FONTANINI PIETRO	F																							
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M																							
FRIGERIO MAURILIO	C																							
GALLO DOMENICO	F																							
GALLOTTI PIER GIORGIO	F																							
GARATTI LUCIANO	F																							
GERMANA' BASILIO	F																							
GIOVANELLI FAUSTO	F																							
GRILLO LUIGI	F																							
GRIPPALDI GIUSEPPE ROBERT	F																							
GRUOSSO VITO	F																							
GUALTIERI LIBERO	F																							
LADU SALVATORE	F																							
LAFORGIA PIETRO LEONIDA	F																							
LA LOGGIA ENRICO	F																							
LA RUSSA VINCENZO	C																							
LASAGNA ROBERTO	F																							
LAVAGNINI SEVERINO	M																							

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001
	1
LISI ANTONIO	F
LOMBARDI-CERRI GIAN LUIGI	C
LORENZI LUCIANO	C
LORETO ROCCO VITO	F
LORUSSO ANTONIO	F
MACERATINI GIULIO	F
MAFFINI ITALICO	C
MAGLIOZZI ERASMO	F
MAIORCA VINCENZO	F
MANARA ELIA	C
MANCINO NICOLA	F
MANFROI DONATO	C
MANIS ADOLFO	F
MANTOVANI SILVIO	F
MANZI LUCIANO	A
MARCHINI CORINTO	C
MARINELLI FERDINANDO	F
MARINI CESARE	F
MARTELLI VALENTINO	F
MATTEJA BRUNO	C
MEDURI RENATO	F
MERIGLIANO LUCIANO	F
MICELE SILVANO	F
MIGONE GIAN GIACOMO	F
MININNI-JANNUZZI GIUSEPPE	F
MOLINARI MAFALDA	F
MONTELEONE ANTONINO	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F
MULAS GIUSEPPE	F
NAPOLI ROBERTO	C
NATALI LUIGI	F
PACE LODOVICO	F

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001
	1
PAGLIARINI GIANCARLO	C
PALOMBI MASSIMO	C
PAPPALARDO FERDINANDO	F
PASQUINO GIANFRANCO	F
PEDRIZZI RICCARDO	F
PELLITTERI GIOACCHINO	F
PERIN VALENTINO	A
PERLINGIERI PIETRO	C
PERUZZOTTI LUIGI	C
PETRICCA GIANFRANCO	F
PETRUCCI PATRIZIO	F
PIERONI MAURIZIO	F
PINTO MICHELE	M
PODESTA' EMILIO	C
PONTONE FRANCESCO	F
PORCARI SAVERIO SALVATORE	F
PREIONI MARCO	A
PRESTI DOMENICO	F
PREVOSTO ANTONIO	F
PUGLIESE GIUSEPPE	A
RADICE ROBERTO MARIA	F
RAGNO SALVATORE	F
RAMPONI LUIGI	F
REGIS CLAUDIO	M
RIANI PAOLO	M
RIZ ROLAND	C
ROCCHI CARLA	M
ROGNONI CARLO	P
ROMOLI ETTORE	F
RONCHI EDOARDO	F
ROSSI ANGELO ANTONIO	A
ROSSO MARIO	A

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001
	1
SALVATO ERSILIA	A
SALVI CESARE	F
SCAGLIONE MASSIMO	C
SCALONE FILIPPO ALBERTO	F
SCOPELLITI FRANCESCA	F
SCRIVANI OSVALDO	F
SECCHI CARLO	M
SELLITTI MICHELE	F
SERRA ENRICO	A
SMURAGLIA CARLO	F
SPISANI GIANFRANCO	F
STAJANO CORRADO	M
STANZANI GHEDINI SERGIO A	F
STEFANI STEFANO	C
TABLADINI FRANCESCO	C
TAPPARO GIANCARLO	A
TERZI SILVESTRO	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C
TORLONTANO GLAUCO	M
TRIPODI GIROLAMO	M
TURINI GIUSEPPE	F
VALIANI LEO	M
VALLETTA ANTONINO	F
VEVANTE SCIOLETTI MARIA	F
VIGEVANI FAUSTO	F
VISENTIN ROBERTO	C
WILDE MASSIMO	C
XIUME' GIOMBATTISTA	F
ZACCAGNA GIOVANNI	F
ZANOLETTI TOMASO	C

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 13 giugno 1995 il Gruppo Forza Italia ha comunicato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione: il senatore Riani cessa di farne parte; il senatore Di Benedetto entra a farne parte;

13ª Commissione: il senatore Di Benedetto cessa di farne parte; il senatore Riani entra a farne parte.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 13 giugno 1995 sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

FERRARI Karl, COSSIGA, BOSO, FONTANINI, BRATINA e DE PAOLI. - «Proroga del termine per il riconoscimento del titolo di dentista conseguito in Austria» (1829);

LAVAGNINI, GREGORELLI, BORGIA, LADU, LAURIA, BEDIN e BACCARINI. - «Norme per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie» (1830);

BAGNOLI. - «Equiparazione normativa dei medici di ruolo negli ospedali psichiatrici giudiziari ai medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale» (1831);

PAROLA e DE LUCA. - «Contributi statali a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale» (1832).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 13 giugno 1995 i senatori Gregorelli, Degaudenz, Borgia e Ferrari Francesco hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1751.

Il senatore Grippaldi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1768.

Il senatore Maiorca ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1827.

Il senatore Pedrizzi ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 1815, 1817, 1820 e 1822.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

ROSSO ed altri. - «Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco» (1787);

MANCINO ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 75 della Costituzione» (1788);

GEI ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Elezione di una Assemblea costituente per la revisione dell'ordinamento della Repubblica italiana» (1789), previo parere della 5ª Commissione;

MANCINO ed altri. - «Nuove norme sui *referendum* previsti dall'articolo 75 della Costituzione» (1790), previo parere della 2ª Commissione;

BONANSEA ed altri. - «Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i senatori della Repubblica ed i deputati» (1791), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

CARPENEDO ed altri. - «Disposizioni per le elezioni del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati, del Parlamento europeo, dei consigli regionali e degli organi delle amministrazioni comunali e provinciali» (1800), previ pareri della 2ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

PIERONI ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche dell'articolo 138 della Costituzione» (1811), previo parere della 2ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

PINTO ed altri. - «Modifica dell'articolo 129, comma 2, del codice di procedura penale» (1783), previo parere della 1ª Commissione;

PELLITTERI. - «Istituzione della Corte di assise presso il tribunale di Gela» (1804), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

FAVILLA ed altri. - «Semplificazioni tributarie e indirizzi operativi per le rivendite di generi di monopolio e per la rete di raccolta del gioco del lotto» (1727), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CUSUMANO. - «Trasformazione dell'Istituto musicale "Arturo Toscanini" della provincia di Agrigento in conservatorio di musica» (1774), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Organizzazione e funzionamento dell'ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.» (1814), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

ROBUSTI ed altri. - «Istituzione dell'Ente per la ricerca scientifica, tecnologica ed economica agroalimentare e forestale (ERSTEAF)» (1661), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

BAGNOLI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Enel» (1762), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) ha approvato i seguenti disegni di legge: FERRARI Francesco e CAMO; - «Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e agro-alimentari e adeguamento della materia alle disposizioni comunitarie» (48) e BORRONI ed altri. - «Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agroalimentari» (403), in un testo unificato, con il seguente titolo: «Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie».

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Londei ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00272, del senatore Cusumano.

Mozioni

FIEROTTI, BUCCI, LORUSSO, d'IPPOLITO VITALE, GARATTI, GERMANÀ, SPISANI, GALLOTTI, FERRARI Francesco, BORRONI, ORLANDO, CUSIMANO, ROBUSTI. - Il Senato,

premesso che il «Programma di interventi a sostegno degli allevamenti bovini da carne» meglio conosciuto come «Piano carni qualità», che avrebbe dovuto essere operativo da molto tempo, non è tuttora stato attivato dall'EIMA;

atteso che detto provvedimento ha subito un *iter* estenuante e, per alcuni versi, ingiustificato essendo stato, tra l'altro, sottoposto in due diverse riprese al vaglio della Commissione della Comunità europea e avendo ottenuto da questa l'approvazione prima nel 1993 e in ultimo nel febbraio 1995;

rilevato che detto provvedimento destina 190 miliardi di lire ad un insieme articolato e organico di azioni che, pur essendo incentrato sulla qualità delle carni bovine e sulle garanzie per il consumatore, interviene anche su problematiche di ordine sanitario, anagrafico, di miglioramento del bestiame ed altre ancora, rappresentando pertanto un momento strategico fondamentale per un settore significativo dell'economia;

considerato che il provvedimento in discorso, presentato dall'intera filiera interprofessionale, è atteso da tempo dai produttori di carni bovine e che quindi non può essere consentita una anche parzialmente diversa destinazione delle risorse previste nel provvedimento stesso;

ritenuto che l'ulteriore ritardo nell'attivazione del provvedimento potrebbe inficiarne l'efficacia e che, conseguentemente, l'eventuale sua riformulazione con strumenti di normazione ordinaria non è ipotizzabile,

impegna il Governo ad inserire il «Programma di interventi a sostegno degli allevamenti bovini da carne», sopra menzionato, con un impegno di spesa di lire 80 miliardi bastante alla copertura del primo anno di attività, nel Programma degli interventi EIMA che il CIPE deve deliberare per l'esercizio 1995 e a programmare sugli esercizi 1996-1997 la restante spesa di lire 110 miliardi.

(1-00098)

Interpellanze

CONTESTABILE, SILIQUINI, DIANA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Preso atto:

di quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio, in data 31 maggio 1995, al Senato della Repubblica;

che in esse dichiarazioni vi era un esplicito invito ai magistrati ad evitare «esternazioni», ritenute inopportune;

che lo stesso Ministro di grazia e giustizia ha più volte dichiarato di ritenere sommamente inopportune le «esternazioni» di magistrati;

che nel giorno immediatamente successivo a quello delle dichiarazioni del dottor Dini il «Corriere della Sera» pubblicava una intervista al procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Cordova;

che esso procuratore della Repubblica esprimeva critiche pesantissime al disegno di legge sulla custodia cautelare, appena approvato dalla Commissione giustizia del Senato;

che, fermo restando il diritto di critica, garantito a tutti i cittadini, anche nei confronti dei provvedimenti legislativi, si pone il problema della evidente inopportunità di un attacco ad un disegno di legge, ormai giunto quasi alla sua definizione, proprio da parte di un procuratore della Repubblica che quella legge sarà chiamato ad applicare;

che l'episodio può essere dall'opinione pubblica interpretato come un tentativo di condizionamento nei confronti del Parlamento;

che da più parti si invoca il ritorno alle regole, il rispetto del principio costituzionale della separazione dei poteri e il recupero di un clima di serenità ed armonia nei rapporti tra i poteri e le funzioni dello Stato,

si chiede di sapere:

se si ritengano opportune le dichiarazioni rilasciate dal procuratore della Repubblica di Napoli;

in caso negativo, quali iniziative si intenda assumere al riguardo.

(2-00274)

CUSUMANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Premesso:

che con la legge 30 maggio 1995, n. 203, è stato convertito il decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, recante il riordino delle funzioni in materia di turismo, sport e spettacolo;

che con la predetta legge - fermo restando il trasferimento delle funzioni alle regioni - vengono istituiti, per l'esercizio delle funzioni attribuite all'amministrazione centrale, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Dipartimento del turismo e il Dipartimento dello spettacolo;

che l'articolo 1 della predetta legge al comma 6 prevede l'istituzione di un «Fondo per la riqualificazione dell'offerta turistica italiana»;

che tale Fondo - la cui dotazione per il 1995 è di 39 miliardi - è gestito dalle regioni ed è ripartito alle stesse con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, fermo restando che il 30 per cento deve essere assicurato alle regioni in ritardo di sviluppo;

che l'articolo 2, comma 4, della legge in questione affida altresì al Dipartimento del turismo le agevolazioni alle attività turistico-alberghiere - salvo le competenze regionali - nell'ambito dell'intervento ordinario per le aree depresse di cui al decreto-legge n. 415 del 22 ottobre 1992 convertito dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488;

che per l'adozione dei provvedimenti attuativi delle citate disposizioni si prevede rispettivamente il termine di 60 e 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge;

che la legge 30 maggio 1995, n. 203, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* lo stesso giorno 30 maggio, impone per l'importanza delle disposizioni ivi contenute una rapida attuazione,

si chiede di conoscere:

l'orientamento della Presidenza del Consiglio dei ministri in ordine alla importanza ai fini dello sviluppo economico-sociale delle disposizioni normative di cui alla legge 30 maggio 1995, n. 203, riportate in premessa;

l'orientamento della Presidenza del Consiglio dei ministri in ordine all'urgenza e indifferibilità di adottare i provvedimenti attuativi necessari, in particolare quelli richiamati in premessa;

se siano in corso di adozione provvedimenti idonei in ordine all'organizzazione degli uffici e in merito al personale per l'esercizio di tali delicate funzioni e delle altre contenute nella legge in questione.

(2-00275)

Interrogazioni

BELLONI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che nella giornata del 9 giugno 1995 i tre componenti di una *troupe* della televisione inglese BBC sono stati denunciati da un gruppo di cittadini di Reggio Calabria, tra cui un consigliere comunale di Alleanza nazionale, per «diffamazione a mezzo stampa e divulgazione di notizie false e tendenziose», in quanto, a caccia di *scoop*, dopo tre giorni di vane ricerche per realizzare un cortometraggio sulla città che doveva apparire violenta e invivibile, hanno pensato di inventarsi scene, seminando siringhe e profilattici lungo il corso Garibaldi;

che i suddetti cineasti - al fine di costruire la falsa verità - si sono avvalsi anche della involontaria collaborazione di tre ignari giovani;

ritenuto che tale episodi riportano alla mente quello accaduto a Napoli tempo fa, quando fotografi tedeschi inventarono una rapina per diffamare quella città;

considerato che tali indegne iniziative, volte a screditare l'Italia, non possono nè debbono rimanere impunite,

si chiede di sapere:

quali iniziative giudiziarie siano state prese nei confronti dei suddetti cineasti della televisione BBC e se il Governo italiano abbia formalmente protestato presso quello inglese;

se il Governo italiano non ritenga di chiedere alla RAI e alla Fininvest di togliere dai loro palinsesti - almeno per un mese - eventuali programmi della BBC, quale tangibile segno dello sdegno nazionale.

(3-00702)

D'ALÌ. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in data 14 giugno 1995 sarà riaperto al traffico civile l'aeroporto di Trapani-Birgi, che era stato chiuso il 1° marzo 1995 per dare luogo ai lavori di rifacimento della pista di atterraggio;

che tali lavori hanno fortemente potenziato le possibilità operative dello scalo, unanimemente ritenuto il più sicuro della Sicilia, oltre ad essere dotato di una modernissima ed ampia aerostazione civile;

che prima della chiusura operava sullo scalo di Trapani-Birgi un solo volo giornaliero di collegamento con l'isola di Pantelleria, avendo

inopinatamente l'Alitalia, concessionaria della tratta Trapani-Roma, deciso di cessare l'utilizzo dall'autunno 1992 facendo invece proseguire il volo proveniente da Pantelleria verso Palermo creando così una sorta di accelerato del cielo;

che la posizione geografica dello scalo di Birgi è centrale nel Mediterraneo e certamente la più adatta per collegare le isole minori (Pantelleria e Pelagie) con i loro capoluoghi e con il continente, come altresì la Sicilia con il Nord Africa;

che il bacino di utenza del comprensorio Trapani-Marsala-Mazara del Vallo-Castelvetrano-Sciacca-Agrigento, fortemente interessato ad un ripristino dei collegamenti con il continente ed all'attivazione di nuovi collegamenti con la vicina Tunisia, emette quotidianamente, nel periodo invernale, oltre trecento biglietti in partenza per destinazioni del continente, quasi tutte collegate con lo scalo di Roma-Fiumicino;

che nel periodo estivo tale flusso aumenta sensibilmente come notevoli proporzioni assume il flusso verso e da la provincia di Trapani per motivi turistici;

che lo scalo di Palermo-Punta Raisi risulta essere assolutamente inadeguato ad una buona accoglienza dei voli in arrivo già in periodo di normale flusso, mentre diviene caotico ed estremamente inospitale nel periodo estivo a causa del cumularsi del traffico turistico con quello ordinario, venendosi pertanto a determinare uno stato di continui ritardi e disagi per i passeggeri (a solo titolo esemplificativo: sosta forzata dei passeggeri in aeromobili già atterrati per attesa dei bus, consegna dei bagagli con ritardi di oltre mezz'ora dall'atterraggio, consegna dei bagagli di più voli contemporaneamente su un unico nastro dai pochi metri di sviluppo lineare),

si chiede di sapere:

quale attività preveda di dover svolgere codesto Ministero per assicurare un pieno sfruttamento dello scalo di Trapani-Birgi in ordine e in considerazione:

a) delle sue potenzialità con riferimento sia al bacino di utenza locale che all'area nordafricana;

b) delle notevolissime somme impiegate nell'apprestamento delle strutture finalizzate al traffico civile;

c) delle sue caratteristiche naturali e politico-amministrative di supporto sociale per le isole minori di Pantelleria e delle Pelagie;

d) della esigenza, sia ai fini della sicurezza che di un decoroso svolgimento dei servizi di accoglienza dei passeggeri, di decongestionare il traffico, in particolare quello straordinario turistico, dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi;

quale attività intenda svolgere per rendere agibile al traffico aereo notturno lo scalo di Pantelleria, e ciò per consentire una migliore flessibilità degli orari nelle coincidenze a vantaggio degli utenti dello scalo stesso da e per il continente;

se in caso di un atteggiamento ostruzionistico della compagnia di bandiera, concessionaria della tratta Trapani-Roma, intenda avvalersi dell'articolo 5 della convenzione tra il Ministero dei trasporti e la compagnia stessa ovvero attivare altre procedure che consentano l'utilizzo della tratta ad altra compagnia;

quale attività intenda svolgere presso il Parlamento europeo per evidenziare l'opportunità che lo stesso, superando la decisione espressa dalla Commissione trasporti, evidentemente non adeguatamente informata e supportata dal Governo italiano, attribuisca la qualifica di punto di ingresso europeo per lo stesso scalo aeroportuale Trapani-Birgi, le cui caratteristiche appaiono certamente di gran lunga superiori a quelle di molti altri scali che sono stati inseriti nell'elenco approvato dalla Commissione trasporti dell'Unione europea.

(3-00703)

D'ALÌ. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che in data 2 giugno 1995 si è tenuta l'assemblea della FIAT spa durante la quale la società ha presentato il bilancio consolidato del 1994 dal quale si rileva un utile netto di lire 1.011 miliardi dei quali sono stati destinati agli azionisti per dividendo lire 290 miliardi;

rilevato che dai dati forniti dalla stessa azienda si è registrato nel corso del 1994 un decremento di occupati di oltre 12.000 unità (da 268.000 circa a 256.000),

si chiede di sapere:

di quali provvidenze derivanti dai dispositivi della cassa integrazione guadagni straordinaria abbia usufruito il gruppo FIAT nel corso del 1994 e nel corso degli anni 1992 e 1993;

a quanto ammonti il saldo, relativamente agli stessi periodi e singolarmente per ciascuno di essi, tra provvidenze ricevute e contributi versati in merito alla causale della cassa integrazione guadagni con riferimento allo stesso gruppo FIAT.

(3-00704)

BERTONI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere se nei registri del Gabinetto del Ministero, relativi ai mesi di ottobre e novembre 1994, risulti annotato l'invio all'ispettorato del Ministero di grazia e giustizia di un *dossier* concernente il dottor Antonio Di Pietro.

(3-00705)

BERTONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Con riferimento alle vicende relative alle ispezioni nella procura della Repubblica di Milano e alle accuse nei confronti del dottor Antonio Di Pietro, si chiede di conoscere:

i nomi dei magistrati addetti all'ispettorato che hanno lasciato l'incarico dopo che il Ministro aveva risposto a interpellanze e interrogazioni nella seduta del Senato dell'11 maggio 1995;

quali di essi lo abbiano fatto a loro richiesta e quali invece a seguito di un iniziativa del Ministro;

se, in questo secondo caso, il Ministro abbia adottato provvedimenti motivati o se invece si sia limitato a mettere i magistrati a disposizione del Consiglio superiore della magistratura;

per quali ragioni, comunque, il Ministro abbia ritenuto di revocare l'incarico a suo tempo conferito ai singoli magistrati;

se attualmente siano in corso indagini ispettive, quale che ne sia la denominazione giuridica, circa l'attività della procura di Milano nell'inchiesta Mani pulite e, in caso affermativo, quali siano l'oggetto e il

contenuto e quali in concreto gli atti di indagine che l'ispettorato ha compiuto o si accinge a compiere;

se nei registri dell'ispettorato risulti annotato l'arrivo di un *dossier* concernente l'attività del dottor Di Pietro e quali ne siano il titolo, il contenuto e la provenienza;

se nei registri dell'ispettorato risulti annotato un esposto a firma di Giancarlo Gorrini e quali ne siano il contenuto e le modalità di invio;

se e da chi fu preannunciata la disponibilità di Gorrini a essere interrogato;

quali siano le ragioni e i provvedimenti formali che portarono alla chiusura delle indagini iniziate dall'ispettore Domenico De Biase con l'interrogatorio di Giancarlo Gorrini e di Osvaldo Rocca e, in particolare, se l'ordine di chiudere le indagini fu dato dal Ministro dell'epoca con l'indicazione, in caso affermativo, della data e del tenore del provvedimento;

se sia vero che il Ministro, quando era in carica il precedente Governo, si era dichiarato disponibile ad assumere l'incarico di capo dell'ispettorato tributario presso il Ministero delle finanze e in caso affermativo con quali modalità e in che epoca fosse stata manifestata tale disponibilità.

(3-00706)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CUSIMANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere se il Ministro sia a conoscenza che alcune decine di unità della polizia di Stato, assunte a contratto con la qualifica di revisore biologo e revisore infermiere, hanno perso il posto, avendo concluso il loro contratto a termine, o lo stanno per perdere per la scadenza del contratto triennale il prossimo 30 giugno 1995; si tratta di operatori tecnici che desiderano rimanere nella polizia e che alla polizia farebbero sicuramente comodo per la loro preparazione ed esperienza acquisita.

Visto che esiste un precedente (in passato personale tecnico con la stessa qualifica, in base al decreto del Ministro dell'interno del 16 maggio 1992, previo superamento di un esame, è transitato nei ruoli del personale dell'amministrazione), si chiede altresì di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno procedere analogamente emanando un apposito decreto rendendo così giustizia a dei lavoratori e apportando sicuri benefici alla polizia di Stato.

(4-04699)

MULAS. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il Governo ha annunciato l'intenzione di procedere alla ristrutturazione delle articolazioni periferiche dell'ordinamento giudiziario;

che tale procedimento prevede la chiusura di un numero consistente di tribunali le cui sedi non coincidono con quelle dei capoluoghi di provincia, fra le quali è compresa anche quella di Tempio Pausania (Sassari);

che la soppressione del tribunale di Tempio Pausania, in considerazione del fondamentale ruolo da esso svolto, essendo per la mole di lavoro espletato il terzo dell'isola, costituirebbe per tutti i cittadini e per l'amministrazione locale l'espropriazione di un servizio irrinunciabile;

che in tempi brevi il consiglio regionale discuterà la legge istitutiva delle nuove circoscrizioni provinciali che consentirà anche alla popolazione del nord est della Sardegna il riconoscimento di sede autonoma di provincia;

che la paventata soppressione acuirebbe il senso di sfiducia e di abbandono da parte dello Stato, in una terra dove sono numerosi i casi di sequestro di persona e dove quindi il presidio giudiziario dovrebbe essere rafforzato perchè impegnato anche in numerose inchieste di criminalità amministrativa e di riciclaggio;

considerate inoltre le valutazioni espresse dal precedente Governo durante la visita - sollecitata dall'interrogante - al tribunale di Tempio Pausania dall'allora Sottosegretario onorevole Anedda, che ne ha riconosciuto il valore di presidio giudiziario di particolare efficienza al servizio della giustizia,

si chiede di conoscere se in considerazione di quanto sopra esposto il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno garantire al tribunale di Tempio Pausania la regolare prosecuzione dell'attività giudiziaria e amministrativa secondo un principio di piena autonomia sino ad ora vigente.

(4-04700)

CUSIMANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere il parere del Presidente del Consiglio in merito alla controversia sorta tra alcuni ex dipendenti delle basi NATO di Comiso e Sigonella e l'ANAS. Le domande per il riconoscimento dell'anzianità di servizio, presentate dai dipendenti, sono state bloccate dall'ANAS, in base ad una interpretazione restrittiva dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, che esclude dal beneficio i dipendenti del Corpo dei vigili del fuoco e dell'ANAS, ma i ricorrenti obbiettano che la loro posizione è diversa in quanto lavoratori in mobilità, distaccati presso l'ente in questione dopo la chiusura delle basi; quindi, non possono essere considerati dipendenti dello stesso ente, bensì accorpati successivamente.

In considerazione di quanto sopra, si chiede altresì di sapere se il Presidente del Consiglio non intenda intervenire in favore dei lavoratori in questione e sanare la situazione.

(4-04701)

VOZZI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere se il Ministro sia a conoscenza del fatto che la linea ferroviaria Metaponto-Potenza, pur essendo stata oggetto di cospicui stanziamenti (si parla di 800 miliardi spesi in opere ciclopiche quanto non indispensabili) non è in grado di assicurare collegamenti decenti nella regione Basilicata. Da quanto risulta, infatti, non vengono eseguiti nè lavori manutentivi nè interventi a garanzia della sicurezza e della speditezza dei convogli tanto è che negli ultimi due mesi si sono verificati ben due incidenti: il 15 febbraio 1995 in uno scontro tra due carrelli hanno perso la vita due agenti

e ne sono rimasti gravemente feriti altri due, il 26 aprile, a causa di uno smottamento, sono rimasti feriti i due macchinisti e due passeggeri.

Poichè il degrado e l'insufficienza della linea si traducono anche in un intollerabile prolungamento dei tempi di percorrenza rispetto agli *standard* previsti, peraltro disattendendo gli stessi accordi di programma stipulati a riguardo e vanificando gli stessi vantaggi che si sarebbero potuti trarre dall'impiego, sulla tratta, del pendolino ETR 450 che, date le condizioni, viaggerà alla stessa bassa velocità dei treni ordinari, l'interrogante chiede altresì di conoscere se non sia il caso di ricercare le responsabilità di una politica e di un'azione tanto diseconomica, inefficace e non rispettosa degli impegni assunti e quali iniziative comunque si intenda adottare per riportare la situazione dei trasporti ferroviari lucani a livelli di efficienza e funzionalità accettabili.

(4-04702)

BAGNOLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che in data 21 novembre 1994 il signor Guido Passeri, residente ed operante nel comune di Montespertoli (Firenze), richiese all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Firenze il nulla osta per poter assumere in qualità di operaio qualificato fornaciaio il signor Dibra Eduart Ismail, nato a Tirana il 15 settembre 1954;

che in data 9 marzo 1995 la ditta Stella Maurizio, operante nel comune di Montespertoli, richiese all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Firenze il nulla osta per poter assumere in qualità di operaio specializzato autista il signor Gentian Arapi, nato a Fier il 17 ottobre 1966;

che nè l'una nè l'altra richiesta hanno, alla data odierna, ricevuto risposta,

si chiede di sapere:

le ragioni del ritardo;

quali misure si intenda assumere verso i responsabili dell'ufficio del lavoro di Firenze qualora venisse riscontrata negligenza nell'espletamento delle proprie mansioni;

cosa intenda fare il Ministero del lavoro in relazione a quanto prospettato;

se non si ritenga scandaloso, considerate le difficoltà che ci sono per trovare lavoro, permettere che, là dove vi siano condizioni favorevoli per l'impiego, queste vengano annullate da impacci di ordine burocratico.

(4-04703)

COPERCINI, CARINI, MARCHINI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere se risponda a verità il fatto che i collaudi di iniziative industriali dell'ex Agensud sono stati e sono tuttora affidati a dipendenti o funzionari del Ministero dell'industria, operando una discriminazione interna tra i dipendenti statali, creando una specie di «casta» privilegiata, tutto ciò anche in considerazione degli importi milionari delle relative prestazioni professionali: a ben vedere la cosa è ancor più grave

poichè si determina una situazione paradossale di «controllore-controllato» che può generare nel cittadino sospetti o maldicenza.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere (chiedendo altresì che sia reso noto pubblicamente) l'elenco nominativo dei citati funzionari del Ministero dell'industria che hanno, negli anni 1993, 1994 e 1995, «collaudato» opere di pertinenza Agensud, specificando inoltre per ogni singolo caso la parcella percepita.

(4-04704)

COPERCINI, CARINI, MARCHINI. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per conoscere:

se corrisponda a verità il fatto che ai dirigenti del Ministero del bilancio siano stati assegnati, nel 1994, straordinari di 24 e 36 ore mensili, alternativamente, in modo fisso e continuativo;

se questa prassi sia applicata anche per l'anno in corso;

come questa programmazione di lavoro, attivata in modo così preciso e cadenzato, si mutui con l'istituto del «lavoro straordinario» stesso, anche in relazione ai sacrifici che migliaia di cittadini sono chiamati a sostenere oggigiorno in seguito alla diminuzione ed alla decurtazione dei posti di lavoro.

(4-04705)

COPERCINI, CARINI, MARCHINI. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per conoscere se risponda a verità che i numerosi collaudi di lavori pubblici appaltati dall'ex Agensud per gli anni 1993 e 1994 siano stati affidati a dipendenti o funzionari del Ministero del bilancio.

Accertato che abitualmente detti dipendenti si occupano di funzioni che nulla hanno a che fare con i «lavori pubblici», gli interroganti chiedono di conoscere, inoltre, che venga reso pubblico l'elenco nominativo di costoro, le opere che hanno «collaudato», la relativa parcella percepita, le mansioni che esplicavano all'interno del Ministero che li impiega.

(4-04706)

ROMOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che alcune zone del Friuli-Venezia Giulia sono state colpite, il 10 e l'11 giugno 1995, da una serie di nubifragi di grande violenza che hanno causato danni ingenti alle campagne, ai servizi ed alle abitazioni;

che la zona maggiormente colpita è quella della Bassa friulana (provincia di Udine) e del Gradese (provincia di Gorizia); in una sola notte sono caduti oltre 200 millimetri di pioggia, che hanno allagato i campeggi, messo fuori uso la piscina delle terme, distrutto oltre 1.000

buche predisposte per le sabbiature, asportato migliaia di tonnellate di sabbia, sommerso colture pregiate, danneggiato aziende agricole, ucciso capi di allevamento, danneggiato viabilità, alberghi ed abitazioni private;

che a Grado, in particolare, la cui fonte principale di reddito è il turismo con il suo indotto, le conseguenze del nubifragio rischiano di pregiudicare la stagione estiva appena avviata,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario intervenire per porre rimedio ai disastri causati dal nubifragio dichiarando lo stato di calamità naturale e disponendo tempestivi interventi in favore delle zone danneggiate anche alla luce delle indicazioni fornite in tal senso dalla regione Friuli-Venezia Giulia, come stabilito dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185.

(4-04707)

BERSELLI. - *Al Ministro delle finanze*. - Premesso:

che la regione Emilia-Romagna annovera aziende molto importanti nel settore della pelletteria e delle calzature, che si sono trovate a dover affrontare notevoli disagi in seguito alla riduzione degli uffici doganali autorizzati ad effettuare operazioni di importazione definitiva e temporanea e di riesportazione delle specie animali e vegetali in via di estinzione protette dalla Convenzione di Washington, in seguito all'entrata in vigore del decreto ministeriale 26 giugno 1992 e delle successive modificazioni;

che tra le dogane ora autorizzate ad effettuare operazioni con oggetto pellami pregiati non ve n'è nemmeno una avente sede in una città dell'Emilia-Romagna, nonostante in tale regione abbiano sede circa 1.900 industrie del settore della pelletteria e delle calzature, con un totale di oltre 11.000 addetti, che nell'anno 1994 hanno richiesto oltre 2.000 certificati da parte del servizio di certificazione Cites del Corpo forestale dello Stato;

che questa scelta non è giustificabile perchè la città di Bologna possiede i requisiti necessari per fungere da sede ad una dogana abilitata alle operazioni in oggetto: infatti si avvale di un importante aeroporto internazionale in continuo sviluppo, oltre che di una sede del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, e di conseguenza di nuclei del Corpo forestale dello Stato; inoltre anche il locale nodo ferroviario è da tempo uno dei principali in ordine di importanza, come l'interporto di prima categoria, con insediata una direzione di circoscrizione e di compartimento doganale;

che le aziende dell'Emilia-Romagna, a causa della riduzione delle dogane abilitate alle operazioni del tipo citato, hanno visto scomparire l'unica dogana di una città della regione precedentemente abilitata (Modena) e si vedono costrette a servirsi di aeroporti vicini alle dogane abilitate, con conseguente inutilizzo dell'aeroporto «Guglielmo Marconi», dovendo così sopportare un aumento di costi, specialmente per quello che riguarda spese aggiuntive di noli per raggiungere porti ed aeroporti distanti, che comporta notevoli oneri economici e burocratici aggiuntivi;

che obiettivo del Ministro delle finanze non è quello di ostacolare i commerci regolari delle nostre esportazioni di manufatti che fanno se-

guito alle importazioni di materie prima, ma piuttosto quello di controllare e bloccare i commerci irregolari; se le cose stanno così si ritiene che questa decisione possa essere rivista alla luce delle considerazioni esposte,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro, in base all'articolo 9-*bis* del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n.43, che prevede la facoltà di accentrare presso alcune dogane le operazioni di questo tipo, non ritenga necessario disporre di tale facoltà inserendo così nell'elenco gli uffici doganali della città di Bologna.

(4-04708)

BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con decreto legislativo n. 253 del 6 marzo 1992 Vibo Valentia è stata elevata a rango di provincia;

che la provincia di Vibo Valentia si è delineata nelle sue varie articolazioni, ivi comprese quelle riguardanti il sistema scolastico;

che la stessa, costituita da 50 comuni, presenta un territorio particolarmente variegato, collegato in modo carente da mezzi pubblici e con strade estremamente tortuose dai tempi di percorrenza lunghi anche per tratti brevi, e una realtà socio-ambientale complessa con la sempre maggiore diffusione del fenomeno della dispersione scolastica;

che, con riferimento al sistema scolastico esistente, si è venuto a determinare un tasso tendenziale che, se rapportato all'attuale comprendente i territori dell'intera ex provincia di Catanzaro e, quindi, anche delle nuove province di Vibo Valentia e Crotone, verrebbe a provocare un forte ridimensionamento del numero delle classi esistenti;

che, sulla base dei dati oggi disponibili, si ha in concreto il seguente rapporto alunni-classi:

scuola materna:
provincia madre di Catanzaro 22,03;
provincia di Vibo Valentia 19,00;
scuola elementare:
provincia madre di Catanzaro 16,00;
provincia di Vibo Valentia 14,06,
scuola media di primo grado:
provincia madre di Catanzaro 19,10;
provincia di Vibo Valentia 17,58;
istituti superiori di secondo grado:
provincia madre di Catanzaro 22,01;
provincia di Vibo Valentia 19,03,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda assumere per evitare le conseguenze sopra indicate e, in particolare, se non si ritenga di dover abbassare il predetto tasso tendenziale della provincia di Vibo Valentia.

(4-04709)

CAPPELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso che in provincia di Savona la realtà produttiva industriale è permeata da una presenza per il 60 per cento dell'industria ENI

con gli insediamenti dell'ACNA di Cengio, dell'Enichem Agricoltura a San Giuseppe di Cairo, dell'Italiana Coke di Bragno e Vado Ligure, delle Funivie di Savona e San Giuseppe di Cairo oltre ad altre realtà nel settore dell'energia;

sottolineata l'importanza socio-economica di queste realtà che fin dal secolo scorso hanno operato nella zona, permeando l'intera società savonese in termini economici ma anche culturali;

considerato:

che a partire della seconda metà degli anni '80 è iniziata una fase di crisi industriale che cominciando dai noti problemi legati allo stabilimento dell'ACNA di Cengio ha via via interessato gli altri insediamenti sino ad arrivare alla fermata di molti impianti, a cessioni e dismissioni che hanno prodotto, allo stato dell'arte, una drastica riduzione dell'occupazione e degli assetti industriali diretti ed indotti, cosa che ha inevitabilmente finito per provocare una disoccupazione che allo stato attuale, a Savona, ha raggiunto percentuali pari a circa il 20 per cento (oltre 22.000 disoccupati);

che il Governo si era più volte impegnato, con atti della Presidenza del Consiglio (in particolare a Cengio la costruzione dell'impianto Re-Sol e del polo tecnologico ambientale) che, ad oggi, non hanno prodotto alcun effetto quando non siano stati neppure evasi;

che la cessione dei siti dell'ex Enichem Agricoltura di San Giuseppe di Cairo dopo 10 mesi non ha ancora visto nè il decollo nè la progettazione di alcun piano industriale ma che anzi si è evidenziata una insufficienza nell'ambito della bonifica ambientale del sito (cui doveva provvedere l'ENI);

che la privatizzazione con cessione a terzi dell'Italiana Coke evidenzia una fragilità collegata alla mancanza di certezze relative alla costruzione dell'impianto di cogenerazione turbo-gas;

rilevato e sottolineato infine che pur nella fase positiva di privatizzazione non si può non rimarcare che tale fase non può essere realizzata senza un coordinamento, senza il mantenimento degli impegni assunti dalla Presidenza del Consiglio e senza una presenza attiva dell'ENI, oggi totalmente assente, senza la quale si creano le premesse per una deindustrializzazione selvaggia che ha già fatto superare il livello di guardia nella tensione nel mondo dei lavoratori per le indubbie ricadute di ordine sociale che stanno interessando in modo preoccupante l'intera categoria,

si chiede di sapere quali interventi intendano porre in essere la Presidenza del Consiglio e il Ministro dell'industria per porre urgentemente rimedio alla situazione sueposta, ed in particolare se la Presidenza del Consiglio, di concerto con il Ministro dell'industria, non ritenga che i tempi siano maturi per la costruzione del Re-Sol sia per il decollo del polo tecnologico nonchè per lo sviluppo di quel necessario collegamento con l'Università di Genova.

(4-04710)

GEI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che l'impresa Gelfi spa di Brescia ha predisposto un progetto per realizzare un complesso residenziale in via Cucca - località Sant'Anna in comune di Brescia;

che tale progetto è conforme agli strumenti urbanistici vigenti per il comune di Brescia;

che tale progetto ha avuto da parte della regione Lombardia - servizio beni ambientali l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, vista la coerenza con quanto previsto dal decreto ministeriale 15 dicembre 1959;

che la divisione II del Ministero per i beni culturali e ambientali, con telegramma in data 9 maggio 1995, ha annullato tale autorizzazione per un presunto eccesso di potere sotto il profilo della carenza di motivazione;

che tale decreto del direttore generale del Ministero è stato emanato sulla base della nota della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici delle province di Brescia, Cremona e Mantova del 10 febbraio 1995, protocollo n. 1088/2;

che il contenuto della nota è di una genericità esemplare, facendo riferimento ad una vegetazione arborea rinvenibile in tutta la provincia di Brescia e ad una generica visione del panorama;

che quest'episodio è un'ulteriore prova di una volontà di ostacolare ogni iniziativa edilizia sia pubblica che privata, che contraddistingue la sovrintendenza in questione e che ha logorato completamente i rapporti tra sovrintendente, sindaci, amministratori locali, imprenditori e cittadini;

che i danni complessivi per la provincia di Brescia conseguenti a simili atteggiamenti, sovente condannati dal giudice amministrativo, sono dell'ordine di miliardi, per non parlare dei danni sociali per la mancata realizzazione di opere pubbliche necessarie;

che la situazione è tanto più grave in costanza di una crisi dell'edilizia e del settore delle opere pubbliche, che da questi atteggiamenti trovano ulteriore ostacolo ad una ripresa,

l'interrogante chiede di sapere:

se le motivazioni alla base di questo provvedimento abbiano un sostegno approfondito e meditato da parte del Ministero stesso o se siano una pedissequa ripetizione delle motivazioni della sovrintendenza, a tal punto da giustificare un danno così rilevante;

se gli strumenti urbanistici del comune di Brescia siano da annullare;

se i funzionari della regione Lombardia siano inattendibili e se non si intenda verificare attraverso un'apposita ispezione, sentendo amministratori regionali, provinciali, comunali e associazioni degli imprenditori dell'edilizia, la grave situazione in atto alla sovrintendenza di Brescia, Cremona e Mantova.

(4-04711)

SURIAN. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che l'attività estrattiva di sabbia dai fiumi Po e Adige costituisce una voce notevole per l'economia polesana in relazione ai riflessi che essa comporta nel settore dell'edilizia e affini;

che tale attività impegna una ventina di ditte le quali danno occupazione a circa trecento unità;

considerato che la suddetta attività estrattiva è sempre stata ritenuta tecnicamente utile e necessaria al deflusso delle acque ed alla navigazione interna;

preso atto che da cinque anni la suddetta attività estrattiva è stata sospesa per motivi cautelari, utili allo studio del bacino,

si chiede di sapere:

il motivo per cui tale sospensione perduri, con grave pregiudizio per la sopravvivenza delle ditte del settore e con relativi problemi occupazionali, nonostante perizie tecniche dello stesso Ministero, depositate presso gli uffici del Magistrato del Po di Parma, evidenzino l'opportunità di riprendere l'attività con una notevole disponibilità di materiale estrattivo, con ciò senza pregiudicare la sicurezza idraulica;

se il Ministro intenda porre in essere le necessarie verifiche al fine di rilanciare l'attività estrattiva nel segno della massima trasparenza e nel rispetto della libera concorrenza.

(4-04712)

SIGNORELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che il parere dell'organo tecnico per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) del Ministero dell'ambiente per la compatibilità dell'impianto di rigassificazione del metano liquido con cui alimentare la centrale termoelettrica di Montalto di Castro è stato completato e da varie settimane consegnato al Governo;

che allo scrivente i responsabili del suddetto Ministero confermano che non è possibile avere alcuna anticipazione considerando la complessità degli elementi che compongono il caso della centrale di Montalto di Castro;

che viceversa insistentemente da alcuni ambienti dei Verdi si darebbe per scontata la bocciatura da parte dell'organo per la valutazione dell'impatto ambientale del suddetto progetto,

si chiede di conoscere, alla luce della valutazione espressa dal Ministero dell'ambiente, le decisioni che il Governo intende assumere.

(4-04713)

GALLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in attuazione della legge 19 novembre 1990, n. 341, sono stati istituiti i corsi per diplomi universitari in «terapisti della riabilitazione», «tecnico di audiometria e audioprotesi», «ortottisti e assistenti in oftalmologia» e «logopedia»;

che con decreto rettorale n. 4 dell'11 gennaio 1994 l'Università degli studi di Firenze ha eliminato i corsi relativi alle scuole dirette a fini speciali per «terapisti della riabilitazione», «tecnici di audiometria e audioprotesi», «ortottisti e assistenti in oftalmologia», sostituendoli con i corsi di diploma universitario, istituiti in attuazione della predetta legge;

che taluni studenti che avevano già conseguito il diploma della scuola diretta hanno presentato domanda di iscrizione ai corrispondenti corsi di diploma universitario, pur avendo sostenuto e superato corsi di esame identici a quelli previsti nell'ordinamento didattico dei corsi di diploma universitario,

l'interrogante chiede di sapere:

se il diploma rilasciato dalla scuola diretta a fini speciali per «ortottisti ed assistenti in oftalmologia» abbia lo stesso valore giuridico, anche ai fini comunitari, del diploma universitario per «ortottisti e assistenti in oftalmologia»;

se coloro che hanno conseguito il diploma della scuola diretta possano iscriversi al corrispondente corso di diploma universitario ed, in tal caso, se gli esami sostenuti per il conseguimento del diploma della scuola diretta possano essere ritenuti equivalenti ed utilizzabili come crediti, ai sensi dell'articolo 11 della legge 19 novembre 1990, n. 341;

se lo studente che si iscriva al corso di diploma universitario per «ortottisti e assistenti in oftalmologia», avendo già conseguito il diploma della scuola diretta a fini speciali per «ortottisti ed assistenti in oftalmologia», non debba essere iscritto direttamente al terzo anno del corso di studio universitario.

(4-04714)

LARIZZA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 32 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 stabilisce che, a decorrere dall'anno 1995, i canoni annui per i beni patrimoniali dello Stato, concessi o locati a privati, sono, in deroga alle altre disposizioni di legge in vigore, rivalutati rispetto a quelli dovuti per l'anno 1994 di un coefficiente pari a 2,5 volte il canone stesso;

che il comma 2 prevede, sempre a decorrere dal 1° gennaio 1995, che i canoni annui per i beni patrimoniali dello Stato destinati ad uso abitativo, concessi o locati a privati, sono rivalutati (rispetto a quelli dovuti per il 1994) di un coefficiente pari a 2 volte lo stesso canone per i soggetti appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo, riferito all'anno di imposta 1993, non superiore ad 80 milioni; 5 volte il canone per i soggetti appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo, sempre riferito all'anno d'imposta 1993, uguale o superiore ad 80 milioni di lire;

che il comma 3, invece, esclude dagli aumenti gli alloggi di servizio;

che il comma 4 prevede, in caso di non accettazione delle maggiorazioni dei canoni, che gli interessati possano chiedere entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria la risoluzione del rapporto restituendo contestualmente il bene;

che a Biella esiste un palazzo demaniale di 28 alloggi, di proprietà del Ministero delle finanze, assegnati ai dipendenti degli uffici finanziari di Biella e Cossato in ragione delle specifiche funzioni prestate presso l'ufficio di appartenenza;

che la sezione staccata di Vercelli della direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta sta effettuando richieste di aumenti in base al citato articolo 32 della legge finanziaria, che in qualche caso sono pari ad un importo di circa lire 1.000.000 mensili;

che l'abnorme richiesta di aumento del canone ha determinato la restituzione di un consistente numero di alloggi (circa 10 su 86) del palazzo demaniale di Biella, costruito negli anni Cinquanta, per

il quale si rendono necessari vari interventi di manutenzione, per cui un canone di lire 1.000.000 mensili è del tutto anacronistico;

che tali alloggi sono destinati a rimanere vuoti ed altri verrano disdettati, con conseguente aggravio delle spese condominiali per i concessionari non rinunciatari che non hanno possibilità di trovare altre soluzioni,

si chiede di sapere:

se sia stata emanata da parte del Ministero delle finanze una circolare interpretativa dell'articolo 32 della legge n. 724 del 1994;

se le maggiorazioni proposte dall'ufficio di Vercelli riguardino tutto il territorio nazionale e, in caso contrario, se non si ritenga di dover intervenire per invitare tale ufficio a sospendere ogni decisione in attesa che su quella questione venga definito un orientamento univoco;

se tali alloggi non debbano essere considerati di servizio, dato che per ottenere l'assegnazione è obbligatorio prestare servizio in uno degli uffici finanziari di Biella o di Cossato;

se gli stessi siano, oppure no, in vendita dato che la giunta regionale del Piemonte ha disposto con apposita delibera la vendita dell'intero palazzo demaniale di Biella.

(4-04715)

BERTONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia*. - Premesso:

che in data 15 febbraio 1995 è stata pubblicata la graduatoria dei vincitori del concorso interno a 98 posti di assistenti UNEP;

che nell'assegnazione delle sedi ai vincitori del concorso sono stati indiscriminatamente preferiti i dipendenti in servizio che avevano chiesto di essere trasferiti, e ciò malgrado che i vincitori del concorso fossero già dipendenti del Ministero, sia pure con diversa qualifica, e avessero indicato le sedi gradite, a seguito di specifica richiesta;

che inoltre i vincitori del concorso provenienti da uffici del distretto della corte d'appello di Napoli sono stati tutti destinati a sedi lontanissime dai loro luoghi di residenza, mentre quelli provenienti da altri uffici sono rimasti nelle sedi di appartenenza;

che in questo modo non si è rispettato in tutti i casi l'ordine di graduatoria e che nemmeno si è tenuto conto che negli uffici della Campania sono tuttora liberi molti posti di assistenti UNEP;

che nel frattempo con ordinanza del 24 maggio 1995 il TAR della Campania, adito da alcuni degli interessati, ha disposto l'acquisizione degli atti ministeriali relativi all'assegnazione delle sedi;

che tuttavia il Ministero non ha ritenuto opportuno accordare ai vincitori del concorso una proroga per il raggiungimento delle sedi ad essi assegnate;

che di conseguenza taluni degli interessati, a causa di insuperabili esigenze personali e familiari, si sono visti costretti a non raggiungere le sedi ad essi assegnate nel termine prescritto, col rischio di perdere il diritto alla promozione ottenuta a seguito di un concorso,

si chiede di sapere:

per quali ragioni si siano adottati i provvedimenti di cui sopra e in particolare non si sia prorogato il termine per l'assunzione dell'ufficio da parte di vincitori del concorso, perlomeno fino alla definizione del giudizio davanti al TAR;

quali iniziative si intenda adottare per porre rimedio alle accennate, palesi ingiustizie.

(4-04716)

LORUSSO. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo, dei lavori pubblici e dell'ambiente, della difesa, dell'interno e della sanità.* - Premesso:

che sui fondali marini antistanti il tratto di mare che va da Bari a Molfetta giacciono a far data dalla seconda guerra mondiale alcune navi della flotta angloamericana contenenti alcune tonnellate di ordigni, tra cui alcuni al fosforo, contenitori di un gas liquido (iprite), altamente inquinante, ustionante e cancerogeno;

che tale quantitativo di materiale bellico era vietato dalla Convenzione di Ginevra del 1925;

che il gas, contenuto nei fusti allo stato liquido, sta fuoriuscendo a causa della corrosione dei contenitori e in caso di contatto con la pelle umana provoca ustioni sino al quarto-quinto grado;

che gli studi hanno accertato che l'iprite favorisce, altresì, la formazione di tumori all'esofago, alla pelle, ai polmoni ed all'apparato gastro-enterico;

che nella zona negli ultimi tempi è vietata la pesca, ma, per la difficoltà di effettuare controlli continuativi e costanti, negli ultimi tempi sono stati segnalati alcuni casi di ustione in danno di pescatori che accidentalmente sono entrati in contatto con oggetti contaminati dal gas, nè è in alcun modo accertabile se il pescato sia stato direttamente contaminato o se addirittura si sia nutrito in acque contaminate;

che comunque, per effetto delle correnti ed a causa di spostamenti accidentali dovuti alle imbarcazioni da pesca, è stata segnalata la presenza di materiale bellico anche in zone molto vicine alla costa ed a profondità comprese fra i 3 e i 10 metri;

che ad oggi risulta essere stato effettuato un solo intervento di bonifica alle acque del porto di Bari (1953-1955),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di accertare quanto sopra esposto e di interessare i Governi alleati, come già hanno fatto le altre nazioni europee alla fine degli anni Quaranta, al fine di attivare con efficacia il piano di smaltimento ed eliminazione delle armi chimiche e non convenzionali, varato subito dopo la fine del conflitto, anche nella zona marina a nord del porto di Bari.

(4-04717)

GUERZONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che gli alunni della classe prima B della scuola «Guglielmo Marconi» di Campogalliano (Modena) dal 29 maggio 1995 non si presentano più alle lezioni, e ciò per decisione dei loro genitori;

che detta azione di protesta - che si iscrive nel disagio in corso da tempo, avvertito dalle stesse autorità scolastiche e in primo luogo dalle famiglie che contestano l'insegnante - è precipitata a seguito di un episodio accaduto in classe il 17 maggio 1995 di cui è stato vittima un alunno, sulla base del quale è stata presentata denuncia all'Arma dei carabinieri con allegata certificazione di «ecchimosi frontale»;

tenuto conto del grave danno anche per la imminente conclusione dell'anno scolastico che deriva agli alunni e alle famiglie dalla mancata partecipazione alle lezioni, peraltro non superabile perchè i genitori per recedere dalla protesta richiedono garanzie di sicurezza ed incolumità per i figli che lo stesso provveditore agli studi ha pubblicamente dichiarato di non poter fornire;

considerato che da tempo è diffusa l'opinione circa una comprovata indisponibilità dell'insegnante a collaborare con le famiglie degli alunni, questione che è stata discussa senza esito in incontri con genitori, insegnanti e autorità scolastiche;

avuta attenzione al fatto che quanto sopra descritto preoccupa fortemente la comunità di Campogalliano e il sindaco e che di tutto ciò si sono fatti espressione, oltre che gli organi di stampa, la stessa televisione pubblica, con appositi servizi,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che a carico dell'insegnante della classe prima B della scuola elementare «Guglielmo Marconi» di Campogalliano analoghe contestazioni si sono verificate anche in sedi dove ha insegnato in precedenza;

se non si intenda adottare un provvedimento straordinario di sospensione dell'insegnante affinchè gli alunni, con la tranquillità delle famiglie, possano riprendere le lezioni;

se, qualora l'ispezione ministeriale in corso confermasse l'inidoneità dell'insegnante a svolgere il suo delicato ruolo educativo e formativo, non si intenda allontanarla da tali funzioni.

(4-04718)

BEDIN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che taluni episodi stanno turbando gravemente lo svolgimento delle relazioni industriali nella società Ferrovie dello Stato spa;

che, invero, il direttore del settore «sviluppo organizzativo e risorse umane» e il responsabile della divisione servizi amministrativi, sulla base di un accordo sindacale che sarebbe stato definito il 1° giugno 1995 e che, invece, la FIT-CISL non ha mai nè discusso nè sottoscritto, hanno disposto la cessazione anticipata dal servizio, con decorrenza dal 15 giugno 1995, di tutti i dipendenti inseriti nelle graduatorie formate per il nono prepensionamento attuato il 31 maggio 1995, i quali alla data suddetta abbiano compiuto l'età di 50 anni (per i quadri si prescinde dall'età);

che tale decisione - volta a conseguire obiettivi di carattere finanziario attraverso il prepensionamento di un'ulteriore quota di circa 1.500 ferrovieri, oltre quella già avviata col prepensionamento al 31 maggio 1995 - non solo non tiene conto delle esigenze del ciclo produttivo e mette altresì a repentaglio i livelli di servizio e di sicurezza, ma è stata assunta unilateralmente dalla società Ferrovie dello Stato e in violazione della legge n. 141 del 1990 e degli articoli 8 e 13 del vigente contratto;

rilevato:

che gli esuberi di personale utili ai fini del prepensionamento sono solo quelli risultanti dalla contrattazione e cioè dagli accordi conseguiti localmente e dalle conclusioni degli osservatori compartimentali,

unici atti che costituiscono vincolo per le azioni di riequilibrio e di mobilità;

che il suddetto provvedimento aziendale sopprime posti di lavoro «non esuberanti», con la conseguenza che, nell'immediato, si avranno scompensi in settori cruciali per la regolarità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario, quali i settori «stazioni», «manutenzione infrastrutture» «manutenzione rotabili», «personale viaggiante», «personale di condotta»;

che a seguito di tale atteggiamento della società Ferrovie dello Stato varie strutture sindacali hanno avviato denunce a procure della Repubblica ed azioni giudiziarie per comportamento antisindacale, mentre almeno una parte dei lavoratori prepensionati d'autorità adiranno a loro volta la magistratura del lavoro;

che l'iniziativa della società Ferrovie dello Stato si colloca in una situazione che è già di estremo disagio e che ha portato, da parte della FIT-CISL, alla rottura delle relazioni industriali poichè il 26 maggio la società Ferrovie dello Stato, dopo aver sottoscritto un accordo riguardante anche il personale di macchina con le quattro organizzazioni sindacali confederali, FILT-CGIL, FIT-CISL, Uiltrasporti e FISAPS-Cisal, ne ha sottoscritto uno di tenore diverso, riguardo allo stesso personale, con il COMU, lo SMA e la FILT-CGIL: tale ultimo accordo altera i delicati equilibri professionali e retributivi fissati dal contratto collettivo nazionale di lavoro e costituisce una plateale conferma della politica di continua violazione degli impegni portata avanti dai vertici della società Ferrovie dello Stato,

si chiede di conoscere le valutazioni del Governo in ordine a tali comportamenti della dirigenza delle Ferrovie dello Stato e quali iniziative si intenda assumere per ricondurre l'azienda a principi di correttezza e legalità nelle relazioni industriali.

(4-04719)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nei giorni scorsi il CIIS (Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza) si è riunito a Palazzo Chigi per discutere della grave situazione nella ex Jugoslavia e della crescente *escalation* di attentati di stampo mediorientale avvenuti negli ultimi mesi come il dirottamento dell'aereo a Marsiglia e gli attentati di New York e Buenos Aires; inoltre è stata paventata la possibilità che il terrorismo internazionale «possa compiere azioni in contesti finora immuni» ed in modo particolare in Bosnia, dove i musulmani assediati dai serbi attenderebbero rinforzi «dai fratelli islamici»;

che contemporaneamente da Napoli è partita una raffica di arresti che si è estesa anche a Roma, Milano e Pavia contro un'organizzazione di eversori islamici, di nazionalità algerina, che sarebbero, secondo gli inquirenti, la frangia europea più pericolosa del terrorismo arabo presente in Italia, con un ruolo guida nei confronti delle altre organizzazioni affiliate nel resto d'Europa; le accuse vanno dall'associazione per delinquere finalizzata al terrorismo e all'eversione alla banda armata, detenzione illegale di armi e falsificazione di documenti;

che tra i dodici arrestati vi è anche il presunto capo del Fronte di salvezza islamica (FIS);

che l'organizzazione sgominata sarebbe responsabile di attentati e sequestri di persona avvenuti in Italia, grazie anche ai contatti con elementi del terrorismo del nostro paese, ma soprattutto della strage avvenuta in Algeria sulla motonave «Lucina», in cui furono trucidati sette marittimi napoletani; inoltre la banda, nella primavera del 1994, avrebbe teso un agguato, sempre in terra algerina, a due tecnici petroliferi italiani: Ferruccio Franchini, ucciso a coltellate, e Mauro Dell'Angelo, scomparso misteriosamente;

che la copertura a simili individui può essere facilmente assicurata dalla massiccia presenza di immigrati nel napoletano, ma anche da matrimoni consumati per l'occasione: due degli arrestati sono infatti sposati con cittadine italiane;

che gli inquirenti sono concordi nel ritenere che questi terroristi per il traffico d'armi godevano dell'appoggio di mafia e camorra e avevano progettato di entrare in possesso perfino di ordigni nucleari; inoltre l'organizzazione provvedeva ad «importare» mano d'opera araba in Italia, dotandola di documenti falsi, per poi farla proseguire verso il resto d'Europa;

che sembrerebbe che gli stessi addetti ai controlli nella moschea di Roma abbiano ammesso che tra le migliaia di algerini presenti nella capitale vi siano ben noti simpatizzanti del FIS,

si chiede di conoscere:

i dati effettivi sulla presenza degli extracomunitari in Italia;

le ragioni degli scarsi controlli effettuati dalle forze dell'ordine nei confronti degli immigrati, carenza che porta alla presenza nelle nostre città, ma anche nei comuni più piccoli, di un gran numero di individui che vivono di espedienti, svolgendo attività spesso illecite;

quale sia l'orientamento del Governo in merito a questi gravissimi fatti e se non ritenga opportuno pervenire ad una rapida revisione della «legge Martelli» visto che questa non si è rivelata affatto un valido strumento per un'efficace regolamentazione dell'afflusso dei cittadini extracomunitari nel nostro paese.

(4-04720)

FALQUI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che in piazza Santa Maria Novella, uno degli spazi più affascinanti di Firenze, si trova l'antico ospedale di San Paolo;

che l'antico edificio rinascimentale, conosciuto dalla fine del Settecento con la denominazione di «Scuole Leopoldine», è caratterizzato dal loggiato, di impronta brunelleschiana e decorato con medaglioni in terracotta invetriata modellati dai Della Robbia;

che l'antico ospedale, di proprietà del comune di Firenze, è oggi un luogo abbandonato, in stato di degrado totale e spesso utilizzato come rifugio notturno dai vagabondi;

che il presidente di Italia Nostra ha deciso di fare un esposto alla soprintendenza ai beni architettonici e ambientali e al sindaco Primicerio per chiedere loro un intervento urgente a difesa dell'antico edificio rinascimentale,

si chiede di sapere:

se sia previsto un piano di restauro nazionale dell'antico ospedale di San Paolo;

se e quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo ritenga opportuno adottare in difesa dell'antico edificio rinascimentale.

(4-04721)

GRIPPALDI. - *Al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che, con decreto ministeriale del 27 settembre 1991, il Ministero delle finanze ha determinato le tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane per l'intero territorio nazionale;

che, ancora, con decreto ministeriale del 17 aprile 1992, il medesimo Ministero ha apportato delle rettifiche di estimo alle unità immobiliari urbane e relativamente anche ad alcuni comuni della provincia di Messina;

che il comma 1 dell'articolo 6 della legge 28 ottobre 1994, n. 596, recante modifiche alle tariffe d'estimo, recita testualmente: «I prospetti annessi al presente decreto sostituiscono o integrano, relativamente alle categorie e classi catastali dei comuni in essi indicati, le tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane di cui ai prospetti annessi al decreto legislativo n. 568 del 1993»;

che, in taluni casi e limitatamente ad alcuni comuni, zone censuarie, categorie e classi catastali, nonchè tariffe d'estimo, risultano essere difformi da quelli risultanti dalle decisioni della commissione censuaria centrale i prospetti di cambiamento delle tariffe di estimo di alcune zone e di annullamento di altre, con ripristino di quelle precedentemente vigenti;

che in questi ultimi non viene fatto alcun riferimento alla provincia di Messina, dove le tariffe stabilite presentano notevoli differenze tra i vari comuni, penalizzando maggiormente alcuni fra questi;

che, ai sensi degli articoli 53 e 55 della legge 8 giugno 1990, n. 142, recepiti dalla legge regionale n. 48 del 1991, il consiglio comunale di Pettineo (Messina), con delibera n. 10 del 25 gennaio 1995 ha fatto presente che i valori catastali da prendere a base per il calcolo dell'ICI relativi agli immobili ricadenti nel territorio di quel comune sono superiori a quelli applicati nei comuni ad economia più ricca della Sicilia ed in particolare della provincia di Messina, non tenendo conto nè dello stato di disagio della cittadinanza, nè della povera economia che la caratterizza;

che, in definitiva, il suddetto consiglio comunale ha accolto all'unanimità la proposta presentata dal presidente del consiglio comunale di chiedere al Ministero delle finanze una sensibile riduzione delle tariffe di estimo delle unità immobiliari urbane esistenti nel comune di Pettineo;

che, già in passato, sono stati presentati alla commissione censuaria numerosi ricorsi da gruppi di comuni con estimi catastali palesemente errati;

che alcune commissioni censuarie hanno dichiarato inammissibili i ricorsi, perchè pervenuti alla commissione stessa dopo la perenzione del termine, ancorchè spediti con raccomandata con avviso di ricevi-

mento nel giorno di scadenza o antecedente, creando confusione e disfunzioni;

che la normativa generale in materia di presentazione dei ricorsi (decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 1971 per i ricorsi amministrativi e decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972, e successive modificazioni, per i ricorsi alle commissioni tributarie) dispone esplicitamente che ai fini della tempestività del ricorso si debba tener conto della data di spedizione;

che numerose interrogazioni sono state già presentate in merito al problema della disparità delle tariffe di estimo catastali, alcune delle quali hanno ricevuto risposta dal Ministro delle finanze, che sembrerebbe demandare ogni responsabilità alle commissioni censuarie provinciali, come se fossero un organo centrale indipendente dal Governo stesso;

che il mantenimento degli attuali estimi catastali per alcune contrade d'Italia è fonte di ingiustizia fiscale nonchè di stimolo alla evasione e costituisce un freno alla libera circolazione dei beni, in quanto esistono, tra l'altro, accanto a rilevanti sottostime dei beni altre evidenti sopravvalutazioni ben superiori al valore di mercato, specialmente nel campo degli immobili;

che risulta evidente la necessità di rendere uniforme la determinazione delle tariffe di estimo su tutto il territorio nazionale, realizzando, *ex* articolo 3 della Costituzione, una uguaglianza sostanziale delle stesse;

che, quindi, per conformarsi a quanto sopra esposto, l'intera materia degli estimi catastali dovrebbe essere integralmente rivista, allo scopo di eliminare le valutazioni disomogenee tra zona e zona e di riportare le stime a livelli più congrui ed equilibrati,

l'interrogante chiede di conoscere se si intenda operare nel più breve tempo possibile una nuova revisione generale degli estimi, secondo le linee guida, i criteri e i tempi già previsti dal decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, e se nel caso specifico del comune di Pettineo si intenda emettere un provvedimento urgente al fine di regolarizzare il rapporto, rispetto alle tariffe di estimo, delle unità immobiliari prese a base per il calcolo dell'ICI ed eliminando la disparità di trattamento rispetto agli altri comuni sopra evidenziata.

(4-04722)

PIERONI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che Emiliano Tiberi, un ragazzo di 21 anni residente a Marina di Montemarciano (Ancona), è affetto da una rarissima malattia definita morbo di Recklinguausen, una patologia gravissima che colpisce tutti i centri nervosi; il giovane non sente, non cammina, non parla e vede con difficoltà, non può mangiare per via orale e ha bisogno di un respiratore artificiale;

che nonostante la gravità della malattia Emiliano Tiberi è assistito esclusivamente dai suoi genitori, mentre fino a un anno fa il giovane era seguito giornalmente da due infermieri specializzati retribuiti dalla USL n. 9 di Falconara;

che da quando la USL n. 9 di Falconara è stata accorpata alla nuova USL n. 7 di Ancona non è stata più garantita la necessaria assistenza domiciliare al malato in questione, che ha bisogno di assistenza 24 ore su 24, tanto che lo stesso respiratore artificiale viene fatto funzionare dalla madre, ovviamente anche durante la notte;

che Emiliano Tiberi dall'età di 13 anni è stato sottoposto a nove delicatissimi interventi chirurgici nel centro specializzato di Marsiglia; fino a pochi mesi fa, in condizioni disperate, si trovava ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Jesi (Ancona), ma furono gli stessi medici e il primario del reparto di rianimazione a dire ai genitori che Emiliano non può essere ricoverato in ospedale;

che, secondo quanto dichiarato dai genitori, dalla USL n. 7 di Ancona è invece stato detto loro di ricoverare il giovane in un ospedale a lunga degenza;

che è noto che una giornata in ospedale costa molto di più al servizio sanitario rispetto all'assistenza domiciliare;

che Emiliano Tiberi ha bisogno anche di numerosi medicinali, molti dei quali non rientrano neppure nel prontuario farmaceutico,

si chiede di sapere:

perchè la USL n. 7 di Ancona non abbia più messo a disposizione della famiglia Tiberi il servizio infermieristico a domicilio e perchè chieda di ricoverare il giovane in un ospedale a lunga degenza;

se il Ministro in indizzo non intenda intervenire con urgenza perchè sia nuovamente garantita a Emiliano Tiberi la necessaria assistenza domiciliare.

(4-04723)

PETRUCCI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che l'azienda Bertolli, industria olearia di Sorbano del Giudice (Lucca), è attiva dall'inizio del secolo ed è strettamente legata per la sua produzione al territorio toscano e lucchese, famoso per la coltivazione degli olivi;

che i dipendenti ammontano oggi a 130 unità, a cui vanno aggiunti gli oltre 250 addetti nell'indotto;

che l'azienda negli ultimi anni ha avuto un costante incremento di produttività, registrato anche dai bilanci 1993-1994;

che l'azienda, di proprietà dell'IRI, controllata dalla finanziaria SME, è stata privatizzata all'inizio dell'anno 1994, con l'acquisizione del gruppo Cirio-Bertolli-De Rica da parte della FISVI, una finanziaria campana legata al mondo cooperativo;

che successivamente nell'aprile dello stesso anno la società Bertolli è stata venduta alla multinazionale anglo-olandese del settore alimentare Unilever;

che FISVI e Unilever avevano sottoscritto, al momento dell'acquisizione, un impegno formale con l'IRI, che tra le altre cose, all'articolo 6 del regolamento contrattuale, impegnava gli acquirenti fino a tutto il 1996 alla salvaguardia dell'occupazione e alla valorizzazione industriale e finanziaria del complesso produttivo sul territorio;

che, contrariamente a quanto stabilito, nel febbraio del 1995 la Unilever ha manifestato la volontà di chiudere la raffineria all'interno

dello stabilimento e di ridimensionare il livello occupazionale, determinando dopo alcuni mesi di confronto la rottura delle relazioni con il movimento sindacale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere perchè gli accordi stabiliti tra IRI e privati al momento della privatizzazione e disattesi dalla proprietà sui livelli occupazionali e sulla struttura produttiva siano rispettati;

se e quali iniziative intenda assumere nei confronti della multinazionale Unilever affinchè non si concretizzino scelte che determinerebbero le condizioni per la chiusura dello stabilimento.

(4-04724)

BERTONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che secondo l'articolo 39, comma 19, della legge n. 724 del 1994 «per le opere abusive divenute sanabili... il proprietario che ha adempiuto agli oneri previsti per la sanatoria ha il diritto di ottenere l'annullamento delle acquisizioni al patrimonio comunale dell'area di sedime e delle opere sopra queste realizzate... e la cancellazione delle relative trascrizioni nel pubblico registro immobiliare dietro esibizione di certificazione comunale attestante l'avvenuta presentazione della domanda di sanatoria»;

che, a parere dell'interrogante, dal testo della norma si evince chiaramente che essa riguarda non solo le istanze di condono presentate ai sensi della legge n. 724 del 1994 ma anche quelle presentate ai sensi della legge n. 47 del 1985;

che d'altra parte ai fini dell'annullamento delle acquisizioni e della cancellazione delle iscrizioni gli uffici comunali sono tenuti a rilasciare una certificazione, con la quale si attesti l'avvenuta presentazione dell'istanza di condono e il versamento delle somme che si ritengono dovute per usufruire del beneficio, senza che sia necessaria una preventiva istruttoria diretta a verificare la sussistenza dei requisiti occorrenti per la concessione del condono;

che infine la suddetta attestazione comunale deve essere rilasciata per tutti indistintamente gli immobili costruiti abusivamente e che, come tale, è condizione sufficiente per l'annullamento delle acquisizioni;

che la stragrande maggioranza dei comuni, compreso quello di Roma, applicano la norma in conformità dell'accennata interpretazione, mentre altri, tra cui quello di Napoli, non provvedono a rilasciare la prescritta attestazione, allegando perplessità interpretative circa il significato del comma 19 dell'articolo 39 della legge n. 724 del 1994;

che, proprio allo scopo di superare tali perplessità, il competente ufficio del comune di Napoli, con nota del 30 maggio 1995, protocollo n. 920, ha proposto un quesito interpretativo all'ufficio studi e legislazione del Ministero dei lavori pubblici,

si chiede di sapere se si ritenga necessario e urgente emanare, come già si è fatto altre volte, una circolare interpretativa della nuova normativa sul condono edilizio e in particolare se si consideri doveroso dare un'immediata risposta al quesito degli uffici del comune di Napoli; ciò

per evitare che i cittadini non si vedano riconosciuto, con la dovuta sollecitudine, un diritto ad essi garantito dalla legge.

(4-04725)

TABLADINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che ad una persona pensionata vedova di 85 anni che in prima istanza ottiene l'invalidità con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento con necessità di assistenza continua, per non essere in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, sarebbe doveroso da parte degli organismi ed enti preposti fare in modo di dare quanto dovuto per legge nei tempi più rapidi possibili; la motivazione è ovvia, ma non è così;

che la domanda di accompagno della signora Elena Santoleri, fatta alla USL n. 75/III di Milano il 10 dicembre 1993, accettata il 4 marzo 1994 dalla commissione sanitaria per l'accertamento degli stati di invalidità civile, alla data odierna non risulta ancora iscritta nel computer della prefettura di Milano - ufficio invalidi civili;

che sta di fatto che, quando verrà iscritta, la prefettura invierà richiesta di ulteriori documenti che compilati dovranno essere restituiti nuovamente alla prefettura;

che da questo momento nel giro di due anni la signora Santoleri dovrebbe ricevere la pensione;

che ci si chiede quanti anni avrà la signora Santoleri quando riceverà la pensione di invalidità, nel frattempo chi si occuperà della signora,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le difficoltà pratiche di trasferimento delle domande di invalidità dalle USL alle prefetture;

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile dare una procedura di urgenza alle pratiche ove risulti che il beneficiario abbia una età avanzata;

perchè alle prefetture siano necessari due anni circa di tempo per poter evadere il diritto alla pensione di invalidità.

(4-04726)

ALBERTI CASELLATI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che l'articolo 6, comma 7, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, modificando il comma 5 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, ha sancito il principio della parità dell'accesso da parte dei cittadini alle strutture pubbliche ed a quelle private accreditate, in coerenza con il principio della libera scelta da parte dell'assistito, parimenti riconosciuto dallo stesso articolo 6 della citata legge n. 724 del 1994;

che, sempre in base all'articolo 6 della legge n. 724 del 1994, fermo restando il diritto all'accreditamento delle strutture in possesso dei requisiti previsti dal decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni, «per il biennio 1995-1996 l'accreditamento opera comunque nei confronti dei soggetti convenzionati e dei soggetti eroganti prestazioni di alta specialità in regime di assistenza indiretta regolata da

leggi regionali alla data di entrata in vigore del citato decreto legislativo n. 502 del 1992, che accettino il sistema della remunerazione a prestazione sulla base delle citate tariffe»;

che, pertanto, il diritto alla libera scelta, con la conseguente facoltà di accesso alle strutture private per quanto riguarda le prestazioni specialistiche e diagnostiche, senza la necessità di una preventiva autorizzazione della unità sanitaria locale, è immediatamente esercitabile, non dovendosi aspettare le procedure per l'accreditamento, dato che per il 1995 e il 1996 l'accreditamento opera nei confronti di determinate strutture già in attività;

che, nel rispondere per iscritto alla interrogazione 4-03876, dalla scrivente presentata, il Ministro della sanità ha tra l'altro precisato che «con l'introduzione del nuovo sistema di pagamento si esercita la facoltà di libera scelta del cittadino, che può pertanto accedervi sulla base di apposita richiesta compilata sul modulario del Servizio sanitario nazionale dal proprio medico di fiducia. Questo significa, ovviamente, che allo stesso fine non è più necessaria alcuna autorizzazione preventiva da parte dell'azienda «unità sanitaria locale»;

che, nonostante la vigenza delle disposizioni legislative ora citate ed in contrasto con esse, la Carta dei servizi pubblici sanitari, adottata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 maggio 1995, pubblicato nel supplemento ordinario n. 65 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 125 del 31 maggio 1995, al punto 5 (accesso alle prestazioni specialistiche e diagnostiche) prevede che il diritto del cittadino alla libera scelta sarà pienamente operativo solo nell'ambito dei nuovi rapporti che le regioni e le USL dovranno attivare entro il 1° gennaio 1996 con i soggetti erogatori in luogo delle attuali convenzioni; fino a tale data i cittadini, per accedere ai presidi convenzionati, salvo determinati casi, dovranno munirsi della autorizzazione della USL; questa sarà obbligata a concedere l'autorizzazione se non è in condizione di assicurare l'accesso alla prestazione entro quattro giorni;

che, nonostante la vigenza delle disposizioni prima citate e in contrasto con esse, talune regioni continuano a prevedere l'autorizzazione della USL per l'accesso alle prestazioni dei presidi convenzionati,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure il Governo intenda prendere per conformare alla legge vigente le norme di un provvedimento, come il decreto del Presidente del Consiglio, ora richiamato, che, comunque, nella gerarchia delle fonti risultando inferiori alla legge, già immediatamente non hanno efficacia;

quali misure intenda prendere per accertare se e secondo quali modalità il commissario del Governo abbia vistato le leggi regionali contrastanti con la legislazione nazionale per gli aspetti che qui interessano;

quali misure intenda prendere perchè anche le normative regionali non contrastino con la legge nazionale, in modo da conformarsi al dettato dell'articolo 117 della Costituzione secondo cui la regione emana norme legislative nei limiti dei princìpi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato.

(4-04727)

BRUGNETTINI. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Premesso:

che a Verona, come in numerose altre città italiane, il problema della collocazione e del controllo degli extracomunitari sta assumendo aspetti sempre più preoccupanti, non solo per la carenza legislativa in materia, ma anche per la mancata applicazione di quella vigente; infatti il centro di prima accoglienza per extracomunitari sito in viale del Lavoro, 1 presso gli ex magazzini generali è divenuto un centro di raccolta di tutti gli immigrati che di volta in volta vengono fatti sloggiare da accampamenti di fortuna (come quello scoperto recentemente sotto i bastioni delle vecchie mura) o che affluiscono quotidianamente a Verona, trattandosi nella stragrande maggioranza dei casi di clandestini;

che recentemente, nella notte dell'8 aprile 1995, si sono verificati episodi di violenza contro il personale della cooperativa che gestisce il centro stesso, come denunciato alla questura di Verona in data 12 aprile 1995;

che tale situazione è destinata ad aggravarsi durante i prossimi mesi estivi per l'afflusso di lavoratori stagionali;

che le condizioni igienico-abitative del luogo sono assolutamente inadeguate, con pericolo incombente sia di epidemie sia di nuovi e più gravi episodi di violenza,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire in modo adeguato onde evitare il ripetersi di tali episodi di violenza e la probabile insorgenza di epidemie per le precarie condizioni igieniche.

(4-04728)

DI ORIO. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e della sanità.* - Si chiede di conoscere in base a quali autorizzazioni sia stato possibile che a Firenze, nell'antico Palazzo della Crocetta, sede attuale del museo archeologico, il Corridoio mediceo, destinato nel secolo XVII a consentire l'accesso riservato da parte di alcuni membri della famiglia Medici alla chiesa della SS. Annunziata, sia stato oggetto, in seguito a recentissimi ed onerosi lavori, di trasformazioni che hanno comportato irreversibili e gravi interventi sulle strutture originali.

Detti interventi hanno comportato, tra l'altro, l'apertura di più di trenta nicchie con martello pneumatico, sfondando da parte a parte la muratura medicea per l'installazione di vetrine metalliche incassate. Tutto ciò per trasformare il Corridoio mediceo in ambiente museale, di cui sin da ora appare dubbia l'agibilità, in considerazione della sua lunghezza, ristrettezza e dell'assenza di vie di fuga.

Si chiede più precisamente di sapere se tali lavori, che appaiono incompatibili con i princìpi internazionali sanciti nella cosiddetta «carta del restauro», siano stati autorizzati da parte degli organi tecnico-scientifici responsabili (comitati di settore del Consiglio nazionale dei beni culturali e ambientali, direzione generale competente).

Si chiede infine di conoscere se gli organi competenti al rilascio delle autorizzazioni di agibilità previste dalla legge per sale destinate ad esposizione museale (USL, vigili del fuoco, eccetera) abbiano rilasciato i pareri di merito. Sembra infatti che in ogni caso l'accesso al pubblico di detto ambiente sia estremamente difficile e comunque soggetto a limita-

zioni di tempo e numero tali da non consentire alcuna giustificazione a tali devastanti interventi.

(4-04729)

LAURICELLA, SCIVOLETTO, CANGELOSI, CORRAO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che la siccità che ha colpito nel corso del 1995 la Sicilia, in particolare le province di Agrigento e Caltanissetta ma anche parti consistenti del trapanese e del palermitano, ha provocato gravissimi danni alle colture cerealicole; in alcuni casi, e non sono pochi, l'intero prodotto è andato perduto, nei rimanenti casi il raccolto è inferiore al 50 per cento;

che, oltre alle colture erbacee e cerealicole, rischiano gravi ripercussioni anche le colture arboree, in particolare i frutteti, i mandorleti, gli uliveti, i vigneti e particolarmente gli agrumeti che sono più esposti ai danni della siccità;

che a fronte di una tale situazione occorrono urgenti provvedimenti se si vuole evitare una vera e propria catastrofe economica in agricoltura che si ripercuoterebbe su tutta l'economia di quella zona per la quale l'agricoltura è la risorsa fondamentale,

si chiede di sapere se si intenda incaricare gli uffici competenti di procedere agli accertamenti dei danni della siccità ed alla conseguente perimetrazione delle zone interessate e dichiarare lo stato di calamità attivando tutti i provvedimenti previsti in favore delle zone colpite.

(4-04730)

LAURICELLA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* – Premesso:

che il Comites di Liegi si trova in una particolare situazione di stallo a causa del blocco dei finanziamenti per il 1995 da parte del console;

che lo stesso console ha paralizzato l'attività del Coascit riducendo i finanziamenti allo stesso per 266 milioni adottando misure ostruzionistiche quali la rilevazione quotidiana del numero di partecipanti ai corsi;

che tutto ciò è denunciato in una lettera che il presidente del Comites di Liegi ha inviato a tutte le autorità competenti, Ministero compreso,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per permettere al Comites di Liegi di svolgere la sua attività.

(4-04731)

BRUGNETTINI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* – Premesso:

che la direttiva CEE n. 647 del 1984, recepita con decreto ministeriale del 14 dicembre 1987, relativa all'utilizzazione di veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci, consentiva la creazione di società di noleggi con società straniere con sede nel territorio di uno degli Stati membri della CEE;

che nella *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 30 marzo 1994 l'allora Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie pubblicava il decreto n. 213 del 16 febbraio 1994 inerente al regolamento di attuazione della direttiva CEE n. 90/398 che modificava la direttiva CEE n. 84/467, mettendo così in contrapposizione le province per la differente interpretazione data circa la possibilità o meno di contrarre rapporti di lavoro con società estere;

che nella provincia di Verona l'interpretazione restrittiva della norma ha provocato gravi danni a coloro che utilizzano veicoli noleggiati all'estero; infatti si verifica che numerosi sono gli automezzi fermati dalla polizia stradale, numerose le persone inquisite, molteplici le multe comminate con conseguente grave danno per tutto il settore,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia ipotizzabile la possibilità che dietro l'aspetto legale della questione si nascondano situazioni speculative tendenti a creare posti di lavoro in alcune aree rispetto ad altre;

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente, data la confusione imperante, emanare una direttiva che consenta in modo definitivo la corretta interpretazione della norma succitata.

(4-04732)

FIEROTTI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che alcune inchieste-rilevazioni hanno già da tempo messo in luce abnormi disservizi nel recapito di corrispondenza, stampe e giornali;

che, in particolare, da una indagine condotta dal periodico «L'informatore agrario» viene posto in rilievo che dal momento della spedizione dei fascicoli del periodico stesso alle poste-ferrovie di Verona a quello della consegna agli abbonati decorrono in media 10 giorni e come tempo massimo dai 18 ai 39 giorni;

che tali disservizi oltre a porre l'Italia in posizione di grande inferiorità rispetto ai paesi della Comunità europea determinano notevoli disagi per gli utenti del servizio ed un pregiudizio grave ed irreparabile per le imprese editrici di giornali quotidiani e periodici che a causa di tale disservizio sono costretti a subire le disdette degli abbonamenti sottoscritti;

che la stampa agricola, diffusa soprattutto nelle zone rurali, è distribuita in Italia solo per via postale, attraverso gli abbonamenti, e, pertanto, è ancor più gravemente danneggiata da questo stato di cose;

che, secondo quanto affermato dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, lo scorso anno la consegna di corrispondenza, stampe e giornali sarebbe stata effettuata entro 36-60 ore dalla spedizione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prendere le iniziative necessarie per porre fine a tale insostenibile situazione che si protrae da decenni e contraddice le dichiarazioni rese a più riprese dai Ministri di volta in volta succedutisi nella direzione del Dicastero.

(4-04733)

BEVILACQUA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il decreto-legge n. 41 del 23 febbraio 1995, convertito dalla legge n. 85 del 22 marzo 1995, all'articolo 3 prevede la detrazione, a

vantaggio dello Stato, di 70 miliardi per le province e di 600 miliardi per i comuni;

che in tanti comuni della Calabria, più in particolare in molti comuni della provincia di Vibo Valentia, tale provvedimento ha causato una decurtazione ai trasferimenti finanziari dello Stato notevolissima, per un importo complessivo, limitato ai soli comuni del vibonese, di 2 miliardi e 756 milioni;

che lo stesso provvedimento, giunto a metà dell'esercizio finanziario, comporta gravissime difficoltà di gestione del bilancio e drastiche riduzioni nella erogazione di servizi essenziali ed indispensabili;

che per i comuni interessati dal provvedimento, i quali stavano operando un particolare sforzo nell'ammodernamento delle proprie strutture, si rischia non solo un blocco generalizzato di programmi innovativi, ma anche di quei progetti che ipotizzano la soluzione di gravi problemi sociali e riflessi positivi sul fronte della occupazione,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per evitare il determinarsi di conseguenze facilmente intuibili e, in particolare, se non si ritenga di dover apportare sostanziali modifiche al provvedimento.

(4-04734)

FARDIN, PERUZZA, FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e delle finanze.* – Premesso:

che in data 15 maggio 1995 con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'industria è stato approvato il «Piano triennale 1993-95 per il comparto alluminio ex EFIM»;

che in data 25 maggio 1995 è stato pubblicato da parte del liquidatore il bando per la vendita dei beni del comparto alluminio dei gruppi Alumix;

che la decisione di vendere è stata assunta senza un accordo con le organizzazioni sindacali;

che il contenuto del piano triennale ed il successivo bando di vendita pare non dare alcuna garanzia nè alla continuità produttiva dei vari compartì alluminio nè al mantenimento dei livelli occupazionali esistenti, malgrado la gestione operativa ampiamente positiva che si è verificata nell'ultimo esercizio,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno revocare il decreto ministeriale indicato in premessa;

se non ritengano di dare indicazioni precise al liquidatore affinchè il processo di privatizzazione non si traduca in una svendita di singoli complessi aziendali, o peggio ancora di singoli cespiti, che non consentono nè il mantenimento dei livelli occupazionali, nè il rilancio dell'attività produttiva del comparto alluminio;

se il Governo intenda garantire, anche attraverso l'utilizzo dei crediti d'imposta vantati dall'EFIM, che la privatizzazione totale, o parziale, sia accompagnata da un piano di rilancio che può avvenire solo tornando ad investire nei settori che, grazie alle importanti ristrutturazioni, fatte in questi ultimi anni, hanno dimostrato di poter essere ampiamente competitivi e remunerativi dei capitali investiti e ciò anche in

considerazione del fatto che l'utilizzo dell'alluminio pare vada assumendo un ruolo sempre più strategico in molti settori industriali;

se non ritengano, infine, prima di procedere alla privatizzazione, di risolvere il problema del costo dell'energia elettrica.

(4-04735)

MANZI, MARCHETTI, CARCARINO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che da tempo il comune di Beinasco (Torino) lancia appelli disperati alla regione Piemonte e alla provincia di Torino affinchè intervengano con decisione in relazione al problema della discarica ormai colma che inquina la terra e l'aria circostante;

che nel comune si respira ovunque puzza di rifiuti e la terra inghiotte sempre nuovi veleni: lo ripetono protestando da anni i cittadini e ora lo ha nuovamente confermato il laboratorio di igiene pubblica di Grugliasco che ha compiuto ben 18 sopralluoghi nelle pattumiere a cielo aperto del torinese; ben 13 di questi impianti sono stati segnalati alla magistratura, ma per 3 di essi, quello di Beinasco e i 2 vicini di Volvera, è risultato che quegli impianti sono addirittura ad alto rischio;

che i giornali hanno pubblicato la notizia che in quelle discariche i teloni impermeabili che proteggono dal percolato le falde acquifere superficiali trasuderebbero liquami della fermentazione dei rifiuti: i sistemi ecologici per trasformare pattume in biogas sarebbero solo sulla carta;

che la popolazione è fortemente preoccupata e i comuni chiedono interventi risolutivi,

si chiede di conoscere il parere del Ministro su quelle discariche e quali siano gli interventi previsti per migliorare la situazione.

(4-04736)

MANZI, PUGLIESE, MARCHETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che sin dal 24 maggio 1995 il Ministero del lavoro ha ritenuto opportuno istituire un numero verde per dare informazioni sul disegno di legge governativo sulle pensioni;

che notizie varie dicono che, per fornire questo servizio, sarebbero utilizzati numerosi dipendenti dell'INPS, dell'INPDAP e di altri enti previdenziali che vengono comandati a tale funzione e quindi distolti dal loro ordinario ruolo produttivo;

tenendo conto che l'oggetto del servizio di informazione è tuttora un disegno di legge ancora in discussione, suscettibile di numerose modifiche e di eventuale non approvazione nell'*iter* parlamentare,

si chiede di sapere:

se così stiano le cose e se non siano ravvisabili elementi di utilizzo improprio di risorse umane ed economiche dei vari enti previdenziali;

quale scopo di utilità possa avere un servizio di informazione su una ipotesi di riforma non operativa e suscettibile di significative modifiche;

a quanto ammontino gli oneri previsti per tale operazione e a carico di quali capitoli di bilancio ricadranno.

(4-04737)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che con delibera del 21 dicembre 1988 il CIPE ha approvato il programma di costruzione di una centrale a ciclo combinato nel sito già utilizzato per la centrale nucleare del Garigliano;

che la procedura per la costruzione della suddetta centrale è disciplinata dall'allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988;

che l'articolo 6, comma 2, del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri stabilisce che «il Ministro dell'ambiente provvede all'istruttoria tecnica richiedendo i pareri del Ministero per i beni culturali e ambientali, del Ministero della sanità, del Ministero dei lavori pubblici, della regione, della provincia e del comune territorialmente interessati»;

che i pareri della regione Campania e della provincia di Caserta sono stati concessi attraverso delibere di giunta e non di consiglio, che invece è l'organo competente, essendo l'unico ad avere poteri di indirizzo e di controllo e rappresentando per definizione l'intera comunità;

che il parere del comune di Sessa Aurunca è stato, addirittura, concesso con atto monocratico dell'allora sindaco Renato Capriglione, senza alcun deliberato nè di consiglio nè di giunta, come più volte ribadito dall'amministrazione comunale (cfr. nota del 23 maggio 1995, protocollo n. 10913 – risposta protocollo n. 9207/95 UL del 4 maggio 1995 e nota del 24 aprile 1995, protocollo n. 9395);

che il 10 agosto 1994, nonostante ciò, il Ministero dell'industria, ai sensi dell'articolo 12 del succitato allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, ha rilasciato all'Enel spa il decreto di localizzazione e di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della centrale;

che detto decreto stabilisce che «l'espropriazione delle aree occorrenti per la realizzazione della centrale ed i lavori occorrenti per l'esecuzione delle opere di costruzione della centrale medesima devono avere inizio entro sei mesi e termine entro cinque anni dalla data del presente decreto. Gli accordi socio-economici di cui all'articolo 9 dell'allegato IV al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 tra la regione Campania, la provincia di Caserta, il comune di Sessa Aurunca e l'Enel spa debbono essere stipulati e trasmessi al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro dodici mesi dalla data del presente decreto»;

che successivamente, con decreto del 10 febbraio 1995, il Ministero dell'industria ha prorogato il termine per l'inizio delle espropriazioni delle aree occorrenti per la costruzione della centrale a ciclo combinato di Sessa Aurunca (fissato al 10 febbraio 1995 dal decreto 10 agosto 1994) al 10 agosto 1995;

che nel sito in oggetto risultano giacenti, allo stato, materiali radioattivi, come si evince da nota Enel del 15 dicembre 1994, protocollo n. 19036, in attesa della fase di messa in custodia protettiva passiva;

che lo smantellamento totale, con rilascio incondizionato del sito, è, al momento, nemmeno lontanamente ipotizzabile;

che la costruenda centrale a ciclo combinato dovrebbe, sulla base del progetto Enel, essere installata a soli 200 metri dalla dismessa centrale nucleare, con enormi rischi di esiziale interferenza tra i due impianti (il tema dei vapori infiammati, in contatto con i materiali radioattivi, è tale da produrre gravi preoccupazioni a chiunque: cfr. relazione di valutazione d'impatto ambientale dell'ingegner Degli Espinosa);

che il sito in oggetto dista, oltretutto, solo poche centinaia di metri in linea d'aria da alcune popolose frazioni del comune di Sessa Aurunca (San Castrese, Lauro, Maiano) le quali sarebbero esposte, oltre che al rischio di eventuali incidenti di natura deflagratoria (nemmeno poi tanto remoti, come dimostra l'incendio della centrale termoelettrica di Lipsia che ha causato quattro morti), altresì al fortissimo inquinamento acustico prodotto dalla nuova centrale (al riguardo è illuminante l'esperienza di Larino, ove l'impianto, dello stesso tipo di quello in questione, costituito, peraltro, da sole due sezioni da 100 Mw cadauna, sta provocando gravissimi disagi agli abitanti delle case rurali limitrofe, a causa dei rumori e delle vibrazioni),

l'interrogante chiede di sapere:

se gli evidentissimi e reiterati vizi di regolarità non invalidino l'intera procedura;

se, pertanto, non si ritenga doveroso annullare la procedura stessa;

quali iniziative, in ogni caso, si intenda urgentemente promuovere per restituire regolarità alla vicenda, considerato che la stessa suscita fortissime preoccupazioni ed allarmi negli abitanti del comprensorio interessato;

se, nelle more della decisione, non si ritenga necessario sospendere i lavori che, allo stato, sono ancora alla fase degli scavi e del carotaggio;

se non si evidenzi la necessità di prorogare i termini per la definizione degli accordi socio-economici, la cui scadenza è fissata per il 10 agosto 1995;

se, soprattutto, in conseguenza di quanto innanzi esposto, non si ravveda l'opportunità di individuare un sito alternativo.

(4-04738)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che recentemente l'aeroporto di Roma Urbe è stato più volte chiuso al traffico per futili motivi, quali l'assenza dell'addetto alla riscossione dei diritti aeroportuali e lo sfalcio dell'erba, con evidenti e notevoli disagi agli utenti;

in considerazione del fatto che tale scalo è aperto (quando lo è!) anche al traffico internazionale,

si chiede di sapere se si intenda per il futuro evitare disservizi e figure di palta.

(4-04739)

SCOPELLITI, STANZANI GHEDINI, GERMANÀ, LA LOGGIA, TERRACINI, ZACCAGNA, FIEROTTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la notizia apparsa su tutti i giornali del malore che ha colpito, durante la novantottesima udienza del suo processo, Bruno Contrada,

ex funzionario dei servizi segreti accusato di concorso in associazione mafiosa, è l'epilogo fisiologico di un uomo sfinito fisicamente e psicologicamente dopo trenta mesi di carcere duro in attesa di giudizio;

che l'accanimento nei confronti di Bruno Contrada appare quantomeno ingiustificato alla luce della mancanza di riscontri oggettivi e lascia a dir poco sbigottiti; arrestato il 24 dicembre 1992, trasferito nel carcere di Palermo, riaperto esclusivamente per lui, sottoposto ad isolamento, si è visto respingere per sette volte le istanze di scarcerazione presentate dai suoi legali;

che in data 23 maggio 1995 il tribunale del riesame ha confermato il congelamento dei termini di custodia cautelare anche se le condizioni dell'imputato sono precarie, essendo prostrato dal forte dimagrimento di 18 chilogrammi e da un preoccupante stato psicologico;

considerato:

che la gravità del caso Contrada è l'ennesima conferma dello stravolgimento e dell'offesa dei princìpi costituzionali in tema di «giusto processo» a cui si è assistito negli ultimi tre anni;

che tale vicenda ha riaperto in termini ancora più polemici l'annosa questione del trattamento giudiziario degli imputati sottoposti a misure cautelari;

che in particolare i detenuti in attesa di giudizio sono il 46,8 per cento della popolazione carceraria,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo giustifichi l'accaduto e se non ritenga necessario e doveroso adottare gli opportuni provvedimenti per porre fine a vicende che paiono al di fuori della legalità costituzionale.

(4-04740)

PEDRIZZI, BATTAGLIA, MONTELEONE. - *Al Ministro della sanità*. - Premesso:

che il personale della divisione V del servizio farmaceutico del Ministero della sanità è stato quasi completamente sostituito a causa, anche, delle note vicende giudiziarie;

che il numero attuale degli addetti risulta essere alquanto ridotto e tale da non assicurare un completo e puntuale servizio nei confronti delle imprese richiedenti le registrazioni per la messa in commercio dei presidi medico-chirurgici (disinfettanti e disinfestanti);

che le informazioni relative alle procedure da adottare e la documentazione tecnico-scientifica da includere nei *dossier* finalizzati all'ottenimento delle registrazioni risultano, a quanto è dato di sapere, alquanto carenti;

che è stato istituito un servizio informazioni al pubblico e previsto un accesso agli uffici estremamente complesso e penalizzante soprattutto per le imprese con sede diversa da Roma,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il dirigente della divisione V del servizio farmaceutico richieda di corredare le domande di registrazione con la documentazione prevista dagli allegati II e III della proposta di direttiva del Consiglio relativa all'immissione sul mercato dei biocidi, presentata dalla Commissione il 27 luglio 1993;

se ciò dovesse rispondere al vero, se non si ritenga che tale comportamento sia assimilabile ad ipotesi di reato ed in particolare quella di abuso di potere;

se non si ritenga di dover emanare in tempi brevi una circolare esplicativa che, nel rispetto delle norme vigenti, puntualizzi, in forma chiara e completa, sia gli adempimenti burocratico-amministrativi che la documentazione indispensabile per l'ottenimento delle registrazioni dei prodotti, semplificando altresì l'accesso alle informazioni;

se non si reputi opportuno organizzare la divisione V con personale e mezzi idonei ad una più funzionale procedura che assicuri alle imprese richiedenti le autorizzazioni un servizio rispondente alle esigenze di programmazione e sviluppo delle medesime.

(4-04741)

CORVINO, IMPOSIMATO, DE MARTINO Guido. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'ufficio postale del comune di Lusciano (Caserta) è stato oggetto di numerose rapine con tutte le intuibili conseguenze a danno del servizio stesso:

27 febbraio 1992, tentata rapina;
22 dicembre 1992, rapina;
22 gennaio 1993, rapina;
11 maggio 1993, tentata rapina;
24 maggio 1993, tentata rapina;
8 settembre 1993, tentata rapina;
23 ottobre 1993, rapina;
4 febbraio 1994, rapina;
19 marzo 1994, tentata rapina;
20 aprile 1994, tentata rapina;
2 luglio 1994, tentata rapina;
16 dicembre 1994, furto con scasso;
13 maggio 1995, rapina;

che tali atti delinquenziali hanno comportato, tra l'altro, numerose assenze del personale, per infortunio subìto in servizio, assenze che, seppur sopperite con personale straordinario e distaccato da altri uffici, hanno cagionato, inevitabilmente, intralci alla regolarità del servizio;

che per l'ultima rapina, subìta in data 13 maggio 1995, due portalettere sono tuttora assenti per l'infortunio e la loro sostituzione ha comportato anche intralci negli uffici da cui sono state distolte le unità provvisoriamente distaccate a Lusciano, al fine di fronteggiare l'emergenza,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti straordinari si intenda adottare per eliminare in tempi brevi le cennate disfunzioni;

se si intenda potenziare gli organici delle forze dell'ordine operanti sul territorio aversano istituendo anche un presidio a Lusciano e rivedere, comunque, il modo di assegnare gli uomini al presidio della zona evitando scelte che possano essere controproducenti e

inadeguate ai fini di una efficace opera di prevenzione e repressione dei fenomeni criminali.

(4-04742)

SPERONI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso che lo Stato della Città del Vaticano, attraverso il controllato organo di stampa «L'Osservatore romano», ha rivolto pesanti rilievi in ordine all'iniziativa di esponenti del movimento politico della Lega Nord, adottata nell'ambito delle libertà garantite dalla Costituzione, in particolare dagli articoli 17 e 18, di costituirsi in assemblea denominata Parlamento del Nord, si chiede di sapere se siano conformi alla prassi dei corretti rapporti internazionali siffatte ingerenze da parte di uno Stato straniero.

(4-04743)

MANCUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che nell'articolo pubblicato dal «Corriere della Sera» del 9 giugno 1995, dal titolo «Don Abbondio a chi? Io querelo tutti» - relativo ad una intervista al Garante per l'editoria - alla domanda, posta dal giornalista Paolo Conti, «Cossiga ha ironizzato: bel posto, quello da Garante. Roba da 945 milioni l'anno. Ha ragione?», il dottor Giuseppe Santaniello ha risposto: «Eh, magari, magari. Il mio stipendio è fissato per legge, è equiparato a quello di giudice costituzionale. Meno di un terzo di quella cifra», si chiede di sapere quale sia l'effettivo stipendio del dottor Giuseppe Santaniello.

(4-04744)

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-04648, del senatore Preioni.